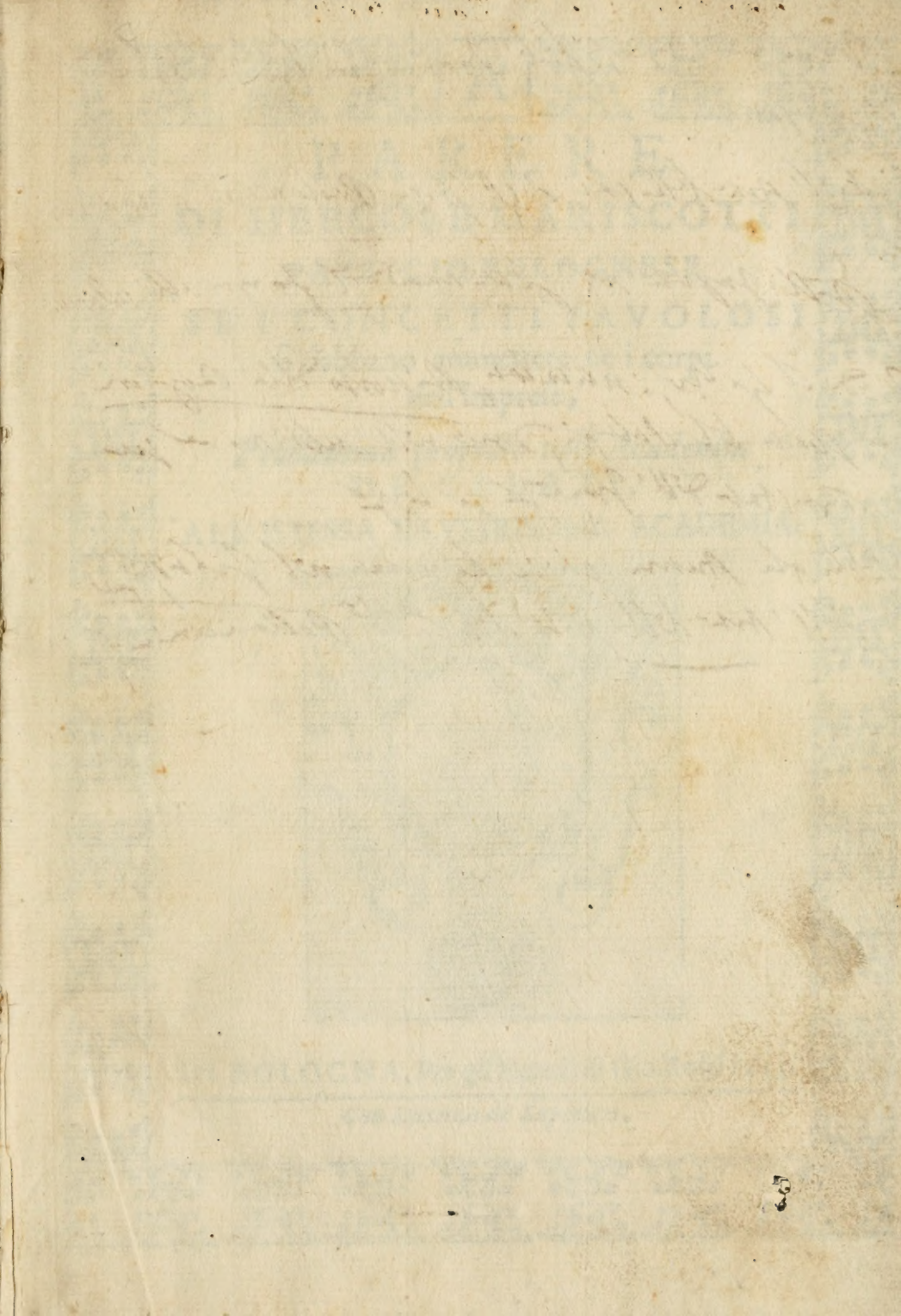




Parere del Manichos



COLL

VOL

Vedi un Discorso dell' Imperatore per l'opere del Card.  
Cajani.

Vedi l'Ann. della vita del P. S. P. Pallavicini a car. 125

---

Del Imperatore nel fatto russo del fatto all'ultimo

Vedi il libro: intitolato, Discorso della Regione  
di parte del Palazzo, dove nell'ultimo a più  
Trattato dell' Imperatore si legge.

Di quegli Anni, che in lui notate nel Trattato  
del Ann. della vita del Card. Pallavicini.

---

*De Pice... Minori*



**P A R E R E**  
**DI HERCOLE MARISCOTTI**  
**PATRICIO BOLOGNESE.**  
**SE I CONCETTI FAVOLOSI**  
 si debbano ammettere ne i corpi  
 dell'Imprese,  
*Problemma proposto nell'Academia*  
**DE' GELATI,**  
**ALL'ISTESSA ILLVSTRISSIMA ACADEMIA.**



**IN BOLOGNA, Per gli Heredi di Gio. Rossi 1613.**

*Com Licenza de' Superiori.*

L. A. R. H.  
DI NENCOLE MARISCOTTI  
PATRIZIO BOLOGNESE

SEI COME TITOLI  
di questo numero nel  
dell'opera

Problema proposto nel  
DE GRIMALI  
ALL'ISTESSA IL VIZIUMMA REBEMIA



IN BOLIGNA Per il ristretto di Gio. Rostri

CON LICENZA DI S. M. S. S. S.



Qui nititur mendacijs hic pa-  
scit ventos. *Prov. cap. 10. Nu. 4.*





Noli laborare vt diteris. Prou.  
cap. 23. Nu.1.

Super argentum & aurum gra  
tia bona. cap.22. Nu.1.







ALL'ILLVSTRISSIMA  
ACADEMIA  
DE' GELATI,

HERCOLE MARISCOTTI.



*ON tutto ciò, che pe-  
de in limine illiso re-  
trocedendum sit, IL-  
LVSTRISSIMA ACADE-  
MIA, nell'esser il più del-  
le volte, che, & con-  
uerso ad Solem vultu clamando, sint,  
qui sedem virtutis oleo commaculent,  
ac sudorem ferro abstergendo lapidem  
in fontem iacere non sit qui cesset, anzi  
di doue si attende il bene, ne succeda il ma-  
le; da che molti prouocati con tepidezza  
lenti si turbarono si, che, come dice il ver-*

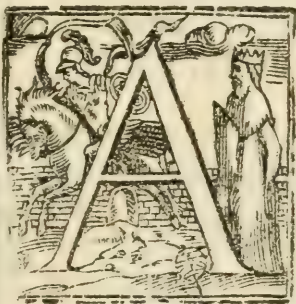
so, rimaser vinti nel primiero assalto; Nul-  
la dimeno cum liberum hominem retro  
verti non deceat, & magis depressa tolli  
innotescat, *lenata ogni cura, e ritrattomi  
à l'additato, e faticoso poggio, nel rimouer  
quello de prouerbi, che, piger abscondit  
manū suam sub ascella, nec ad os suum  
applicat eam; quia qui operatur fatia-  
bitur; douendo pur io dimostrare di ricono-  
scere da questo ORNATISSIMO CONGRESSO  
ogni occasione di bene, che da elezione d'In-  
genua Viriū mi auenga, con dichiararlo me-  
diante qualche segno euidente di deditissi-  
ma gratitudine; Per tanto spinto dalla mol-  
ta offeruanza, che professo, come stimolato  
da viuo desiderio di sapere, che tengo, la-  
sciando da parte ogni silentio, ch' à me, qual  
discepolo di Pitagora, fosse per conuenire,  
solo considerato il detto del Sauio nel mede-  
simo de Prouerbi, che, pigredo immittit  
soporem, & anima dissoluta semper  
esurit, cum cogitationes robusti sem-  
per in abundantia, & omnis piger sem-*  
per

per in egestate, per non viuer nell'operatione tanquam tabula rasa, mi son appigliato all'effempio di quel Filosofo, che per non rendersi totalmente otioso nell'assedio della sua Patria, benchè inetto ad ogn'altra cosa, si pose à riuolger vn doglio; oue che io, se bene inutile, in non concorrere con la volontà alla total debolezza delle forze, mi sono ingegnato di produrre questo picciolo effetto del molto affetto, che deuo alle Signorie loro, nel ponerlo sotto la loro scorta, cum in solitudine sine baculo abulandum non sit, vt progredienti e via minime cedatur, si nec Hercules contra duos. Sicuro, che sicome Alessandro Magno non sdegnò la bassezza del dono, che li venne fatto da quel minimo, rimirando solo la pronta volontà con che li fu porto; in tal guisa elleno d'equal magnanimità non ricuserano questa picciola offerta, hauendo riguardo alla grandezza dell'animo mio in riuerirle, & insieme non negheranno l'alimento, che promette tal protezione,

*Lib*  
à questo in pochi giorni mio prodotto parto,  
si Gallo albo abstinendum, col dimostra-  
re la generosità loro natia, e honorar me  
lor fedel Seruo, e Collega.

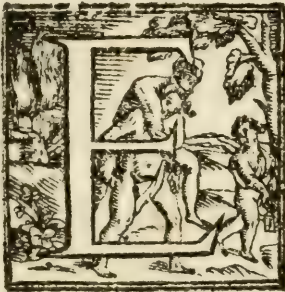
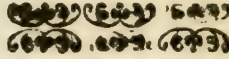


L' A V T O R E  
SOPRA L'IMPRESA  
IN CONTRARIUM  
de' due Moti contrarij.



*L' trappassar de l'hore  
Il Ciel rapido inchina  
Dal corso natural stel-  
la diuina,  
E me col suo bel Sol  
porta, e il mio Sole,  
Ne il ponno ritener forza, ò parole.  
Così mi sprona ardore,  
Che la strada d'Honor apre, e m'inuita,  
Ma se tramonto, io pur rinasco in vita.*

AUTHORIS  
DE EODEM.



VEHIT OCCASU, ATQUE  
ORTU COELESTIA  
MOTVS,

NATURA INDE MOVET,  
DETRAHIT HINC RA  
PIDVS.

SOLE ILLUCENDO SIC IN CONTRA-  
RIVM ACTVS,

SI ADVERSUS GRADIOR, COSMICVS  
AST ORIOR.





Non amat pestilēs eum qui  
se corripit nec ad sapientes  
graditur. cap. 15. nu. 12. *Prover.*

Qui diligit disciplinam dili  
git scientiam, qui autē odit  
inreparationes insipiens est.

cap. 12. nu. 1. *Prover.*





Sotto il Principato del molto  
Illustre, & Eccellentissimo  
Sig. CAMILLO GESSI  
Dottore Collegiato, e Let-  
tor publico nello Studio di  
Bologna.

OMNIA IN DVCE







# Mala aurea in lectis argenteis

*Prou. Cap. 25. Nu. 11.*



E, conforme à i precetti mitici di Pitagora, interpretati da Plutarco; *in sacro sepulchro dormire periculosum est, cum res superis consecrata non sint ad voluptatem, & socordiam substernende.* Nell'hauer à essere l'Academia, dall'esercizio di sapere, che in essa si professa apprendere, vn luogo sacro, ne per tanto douendosi rendere d'inutile trattenimento, e più tosto di piacere otioso, era ben conueniente à raunanza così honorata; *Cum generosos animos labor nutriat,* Secondo la sentenza di Seneca nel libro 4. delle sue Epist. all'Epist. 31; che, trattandosi nelle sessioni

A adie-

adietro d'Imprese co discorsi d'alcuni SS. Acad. Alessandro Dottore Guardino, e D. Ferrante Carlo, fosse promosso il vero effetto di esse, da intelletto dotato d'habito di prudenza per eccitare i pensieri in animi pellegrini, con accendergli à imprendere, e conseguire in ciò qualche gloriosa loro attione; si come già fece mediante la proposta il Signor Prencipe; non solo, perche, *Super modio, & in limite non sit consistendum, & commorandum*, quanto che *in ambiguis aperta sententia vestitu decoro profertenda sit, & demonstrationes tunc sint perfectiores, & nobiliores, quando inducuntur post orationes dubitabiles*, come vien notato nel settimo dell'Ethica al cap. 2; Posciache, deue il proprio dell'huomo, che vuol mostrare di esser stato viuento, adoprarsi in cose difficili, e non ordinarie, *cum sole collucente ignem defferre nefas sit*; Et à ragione, quando non mancaua il modo di formare questo nobil pensiero, *si nec candela ad parietem applicanda, nec minus in niue scribendum erat*; anzi, essendoui soggetti di alto sapere, che puõno rendere per certa qualunque giusta speranza, si doueua il tutto inanimare à perfezzione di così bel composto;

DOVE

Doue che nel ritrouarmi pur io à si degnā conuersatione ( non sò se per maggior confusion mia, ò incitamento d'emulatione) annouerato, bêche mi sia destinato solo per ombra à vestigij di essa, conoscendo perciò esser mio debito l'adoprar mi in dimostrare alcuna prontezza, e auanzamento di tempo, che supplesse qual si voglia difetto di sostanza, nel contribuire à tal Simbolo di virtuosa Impresa, mi son sforzato, dico, di apprestare alcuni indigesti vapori, quali egli si siano, alla lucidezza de' vostri eleuati ingegni; (O RIVERITI ACADEMICI) acciò con essi basti à concipere qualche spirito (ancoche minimo) per concorrere col desiderio à somigliante forma, come dalla benignità de gli aspetti io spero ottenere; poiche il tutto s'ascriuerà à vera lode di voi altri Signori, & à mio profitteuole acquisto.

★

**S V P P O S T A** Dunque la positione, che l'Impresa sia vn concetto dell'animo nostro, d'alcuno instante affetto, attione, ò proponimento, rappresentato proportionatamente da figura, e parole insieme appropriate, piglierò à trattare la causa del problema formato,

A 2 sc

## 4      D I S C O R S O

se si debbano accettare le qualità di Concetti Fauolosi ne i corpi dell'Imprese; dicchiarendo non parlarli qui de i corpi chimerici, ne sopra naturali, ma de naturali, fondati sù narratiue di fauole; e se bene alle passate sessioni, com'è detto, furono apportate molte ragioni per l'vna, e l'altra parte, si che parue à me poco restasse à dire, nulladimeno inclinerò per quel tanto potrò alla parte negatiua in porre à campo qualche sorte di mossa, accioche poi dall'Academia conforme al detto del cap. quarto nel settimo dell'Ethica, *solutio dubitationis sit inuentio veritatis.*

COSÌ per essere impossibile scire *quid, & ignorare, si est, lib. 2. post.* per ordine esaminando da principio lo stato dell'(*ansit*) se nel ritrouarsi da molti scrittori vsati, e ammessi i corpi dell'Imprese, con qualità di Concetti Fauolosi, si può fare illatione di vso lodeuole, senz'altra ricerca (del *quid, & quale*) per esser la consuetudine da se stessa molto stimata, come si legge nel cap. 13. al lib. 7. dell'Eth. ancorche ella sia di grande impedimento à conoscere la verità per quello nota il Com. nel secòdo della Metaph:

\* P R E

★ PREMETTO, che quell'vso ottiene il suo vigore, del quale non si troui altro vso in contrario, così affermano i Leggisti nella *l. de quibus, ff. de leg.* & i Canonisti nel *cap. vlt. de consuetud.*

MA contra il costume di quelli, che approuano nell'Imprese i corpi con le qualità de' Concetti Fauolosi, si trouano pareri d'autori, e per quantità, e qualità approuati, come di Scipione Bargagli Senese, di Hercole Tasso, di Simone Biralli, di Giulio Cesare Capaccio, di Pamphilo Landi Senese, di Don Alberto Bernardetti, & d'altri.

ADVNQVE quest'vso non haurà il suo vigore, acciò se ne caui vna indubitabil, e inuolabil consuetudine, essendo che, *Et posteriora derogant prioribus l. si mihi §. in legatis ff. de leg. 1.* E tal volta *multa incidenter permittuntur, quae principaliter denegantur l. quoties C. de iudic.*

PARIMENTE quella consuetudine deue essere offeruata, che sola vien fondata sopra

pra il dettame di ragione, così dicono la *l. sed, & ea*, con la *l. seguente*, e la *l. quod non ratione ff. de legib. il cap. frustra distinct. 8.*

MA la consuetudine di vsar nell'Imprese i corpi con qualità di Concetti Fauolosi è fondata solo in dogma, che per opinione d'alcuna setta costituiffè vna tal dottrina, e non è regolata da Assioma, che formi propositione generale, alla quale non si possa contraddire, come dalle opinioni in contrario de' sopraccitati autori si argomenta.

ADVNGVE simil consuetudine non si dourà offeruare; così in confirmatione n' insegna Seneca *de formula vite*, nel cap. *de prudentia*, quando dice, *Non te moueat dicentis auctoritas, nec quis dicat, sed quid dicatur attendito.*

OLTRA di ciò, se la consuetudine è chiamata, come dice il Boccaccio, la seconda natura, così afferma Aristotile nel lib. *de memoria*, & *reminisc* à che si sottoscriue il Com. nel primo della Phys. e approua la glos. nella *l. actor* sopra le parole *cum per rerum naturam C. de prob.*  
non

non deue ella però poter più, che la natura istessa, come si pone nel secondo della Physf. nel cap. 22. e statuisse la *l. adoptio ff. de adop. cum simil.* così seguita Cicerone nell'Oratione pro domo sua, quando dice, *nego istam adoptionem Pontificio iure esse factam, primum quod hæ vestes sint atates, ut is qui te adoptauit, vel tibi loco filij per atatem esse potuerit, &c.* Essaggerando egli nel querellarfi, che Publio Clodio maggiore di età fosse stato adottato da Fonteio, acciò ottenesse il Tribunato in suo danno.

MA dico, per questo, la natura ci detta à seguitare la verità, come in essemplio apporta la glossa nella *l. puniri in verb. Iudices C. si contra ius, vel util. publ.* essendo che, *omnis opinio cui contradicit sensus, non sit bona*, per quello, riferisce il Com. nell'ottauo della Phisf. & anco habbiamo espresso nelle dispositioni della *l. si pater §. quoties, iui, plus est enim quod in veritate est, quã quod in opinione, ff. de manum. ff. vindic.*

ADVNQVE per esser più facile mutare *consuetudinem quam naturam*, conforme al ca. 13. nel libro 7. dell'Eth. Non s'haurà da prescri-

## 8            D I S C O R S O

scriuere in consuetudine il continuare d'acettare corpi con qualità di Concetti Fauolosi nell'Imprese.

E questo si còferma ne i medesimi termini, Poiche se la consuetudine è legge, *l. de quibus ff. de legib. &* la legge essendo vera, & non finta Filosofia, secondo attesta Caio Iur.C. nel testo primo, *ff. de orig. iur.* così ella aborisse, & esclude le fauole, si come authenticando fà magistralmète l'Imperatore Giustiniano nel proemio delle sue Institutioni.

SER A' necessario per fine concludere, che il costume d'vsar corpi di Concetto Fauoloso nell'Imprese, come contrario alla verità, non si deue permettere; aggioutoui quel ricordo, che *propter consuetudines malas, & peruersas nullus laudatur*, come dice il Com. nel 2. de art. poet.

IL che per hora basti intorno à questo, se si troui offeruanza tale, che per norma, e legge si habbia à tenere.

PER



## DE' CONCETTI FAVOLOSI. 9

\* PER tanto,effendo che *bona consuetudo excutere debeat quod mala instruxit*, sentenza di Seneca *de moribus*, & *ille soluat orationem falsam*, qui *interimit propter quid est falsa*, conforme la dottrina del Filosofo al cap. 5. nell'8. della Topic. alla par. 2.

COL venire à i meriti della causa, douendosi incominciare dal *quid sit*, per quel n' insegna il Testo decimo nel libro 1. de Anima, poi che la difficoltà consiste nel considerare l'essentia, e qualità della fauola, pigliandola nel proprio significato, adduco la sua definizione, cioè CHE LA FAVOLA SIA VNA ESPRESSIONE, *qua neq; veras, neq; verisimiles cõtineat res*, con distinguerla dall'argomento Poetico, che per accõmodarsi alle imitationi di qualche actione si diffinisse anc'egli, *quod sit ficta res, qua tamen fieri potuerit*, come dice Cicerone *de generib. narrationum* nel lib. 1. ad Herrenniũ, & nel 1. *de inuent.* e conferma ciò similmete la glo. nel proemio dell' Institutioni al §. *cumque hoc*, sopra la ditione *fabulis*, e la ditione *Argumentis*, il che anco s' inferisse dal Filosofo nel libro della Poetica alla 8. & 9. particola, Di doue ne se-

*Rema*  
 gue, che *Auctoritatem nullam debemus, nec fidem commentitijs rebus adiungere*, così Cicerone nel secondo *de diuinatione, cum de fabulose & sophisticantibus non sit dignum cum studio* intendere per il Testò 15. nel libro 2. *Metaph.* si come interuerrebbe se sopra corpi con qualità di Concetti Fauolosi, ò finti si volesse formare Imprese, e denotare la verità dell'animo nostro senza cōsiderare l'auertimento di Aristotile nel primo delli Elenchi, doue dice, che *duo sunt opera sapientis, Vnum est non mentiri de quibus nouit, aliud mentientem posse manifestare.*

PER il che, dato pure, che la fauola in senso più ampio sia fondata, ancora sopra materia vera, viene però affermato con Macrobio nel 2. *de somno Scipionis*, non tanto esser disdiceuole, e vietato a huomo fauio (qual da tutti si suppone l'autore d'Impresa, come dice Torquato Tasso nel Dialogo suo dell'Imprese) il proporre cose fauolose, *quæ cum vanum tantummodo oblectamentum profiteantur e sacrario suo in nutricum cunas sapientie tractatus eliminat*, conforme al precetto dell'Apostolo nella prima ad Thimotheum al 4. c. *iui, ineptas autem,* &

*anniles fabulas deuita*, quanto che sopra materia vera non sia liberamente concesso a detto Sauiuo, altro che dimostrare sotto degno colore di similitudine alcuno argomento solo di cosa soprannaturale, a che (oltre l'auertimento del caso occorso a Numenio Discepolo di Pyrone Helienſe, al quale per la ſua curioſità apparuerono alcune Dee in ſogno, che ſotto velame di figura ſi lamentarono d'eſſere ridotte al luogo publico per cauſa di lui, in hauer egli voluto nell'interpretationi penetrar molto i ſecreti de' ſuoi ſacrificij, & inſieme (oltre la dimoſtratione della Sfinge poſta dalli Egitij inanzi al Tempio di Minerua, in ſogno, che i miſterij della religione haueſſero da ſtar naſcoſti ſotto mittici ſenſi, che come ſacri non foſſero inteſi comunemente dal volgo) ſ'adduce, dico, in eſempio quello fece Platone, quando volendo diſcorrere dell'incomprenſibile, cioè di Dio Sommo Rettore, pigliò per Symbolo il Sole, & ſi verifica ciò da Salomone nelle parabole al c. 1. doue ſcriue *Audiens, Animaduertet parabola, & interpretationem verba ſapientum, & enigmata eorum*, così n'inſegna San Matteo nel 13. cap. per il Profeta, dicendo in perſona del Mae

*stro, Aperiam in parabolis os meum, & eruēt ab-  
abscondita à constitutione mundi.*

E questo nè i termini ancor di ragione naturale non è senza fondamento, perche secondo dice il Filosofo, che *plura scire contingit, sed nō intelligere*, nel 2. della Topica al cap. 26. *cum simpliciter notum non sit, quod ab omnibus notum est, sed à bene dispositis intellectu* nel cap. 4. al 6. del detto luogo, essendo che quando la natura sotto varia coperta si sotrahe all'intelletto dell'huomo vulgare, per tale effetto ella denota volere, che i suoi secreti stiano nascosti, con esser più tosto ammirati, che intesi, e se pur si hāno à manifestare in parte siano trattati cō qualche adombramento di mistica narratiua, acciò quegli arcani, che da figure in tal modo sono velati, non si svelino a fatto, facendosi famigliari a ogn'vno, ma solo restino comunicati, e palesi ad alcuni particolarmente eletti a sapere, così conferma l'istesso San Mattheo al detto cap. 13. oue Christo adducēdo per ragione a' Discepoli dice; *Quia vobis datum est nosse mysteria Regni Cælorum, illis autem non est datum, idē in parabolis loquor eis, vt adimpleatur in ipsis*  
Pro.

*Profetia Iſaia dicens, Auditu audietis, & non intel-  
ligetis, & videntes videbitis, & non videbitis; Si*  
che ritrouandosi i corpi con qualità fondata  
in concetto sopranaturale esclusi dall'Impresa,  
come in argomèto si prouà da quello dice Giu-  
liano I. C. nel lib. 29. & Celſo nel lib. 5. de Dige-  
ſti, mentre dichiarano, che le leggi non habbi-  
no da prouedere a caſi inſoliti, & miracoloſi,  
come coſe sopranaturali, & lontane dalle potè-  
ze noſtre; & ne' termini pur d'Impreſa comu-  
nemente dicono, Scipione Ammirato nel ſuo  
Dialogo intitolato il Rota, Scipione Bargagli  
nella prima parte delle ſue Impreſe, Torquato  
Taſſo nel Dialogo dell' Impreſe, Luca Contile  
nel ſuo ragionamento ſopra la proprietà del-  
l'Impreſa, come Andrea Cocchio, Pamphilo  
Landi, Aleſſandro Farra, Hercole Taſſo, Giu-  
lio Ceſare Capaccio, & altri; Per hauere coſi i  
corpi di ſimili qualità nell'operationi dell' Im-  
preſe totalmente dell'aſtrato, come fondati ſo-  
pra miſtici Intelletti, à quali non ſi può aſcen-  
dere immediatamente per enti reali, che ſolo il  
concreto rappreſentino, ſenza multiplicare in  
concetti; coſa tanto lontana dalla còueneuole  
chiarezza dell'Impreſa, che trapaffarebbe ella  
in

in enimmi, e parabole spetie dell'Homeosi, piene di transfati lontani; dal che l'impresa così moltiplicando in metafore perderebbe di vigore, di condittione, e di stato diuenedo anzi vna confusione figurata, che misterioso figuramento, essendo vitiosa cosa, *aliquid ostendi per longiora, quod inest per pauiora cap 9. lib. 8. Phil.*; E così non conseguiria il suo fine, che è di venire a giungere con la cognitione per mezo d'un soggetto particolare da spetial qualità a vn singular concetto d'animo; Anzi *cum omne quod inest sensibus si ad rationem refferas vniuersale sit, Prosa 6. lib. 5. Boetij de consolat.* Succederia per questo tutto il contrario, perche ascendendo lei per vniuersali, come molto remoti dal senso per il Testo 5. nel primo della *Post.* faria contra quello, che l'esperienza naturale insegna, che s'habbia a seruire de i particolari nel venire in cognitione dell'vniuersale, e non preposteramente secondo il Testo 20. del lib. 7. della *Phil.* con il Testo 22. del lib. 1. della *Post.* douendosi sempre nell'atto di conoscere principiare da quello precede come dice il Com. nel lib. 1. de Anima, essendo che il sapere si ha dal sēso, con forme al Testo 43. del lib. 1. della *Post.* & il sen-

so nostro non si pratica se non circa i particolari, per il Testo 33. dell'istesso, & l'vniuersale in concorso de i particolari, ò è niente, ò ha da esser l'ultimo nella cognitione, come dice il Testo 8. nel libro 1. de Anima, che per esser molto remoto dal senso, anco è molto difficile à esser conosciuto, secondo il proemio del libro 1. della Metaph. Dal che in tutto si conchiuderà non esser lecito in alcun modo di formare imprese con corpi di qualità sopra narratiue, non vere, ò incerte, ò pur non conosciute, come di fauole, d'argumenti poetici, & di concetti soprannaturali.

LA quale verità così supposta dall'essentia, mediante alcune ragioni, si può anco affirmare dalla stessa qualità, & prima.

\* PER CHE se alla fauola è interdetto il prestar qualità a corpi dell'Imprese, come quella, che perpetua metafora essendo, viene quasi chimera, a farsi vna dipinta allegoria senza base di verità, com'è stato tenuto.

SI dirà che *destructis primis substantijs impos-*  
*sibile*

*sibile est aliquid aliorum remanere lib. prædicamen.  
cap. de substan.*

**MA** tolto alle figure dell' Imprese la real verità della natura loro con sensi diuinatorij di fauolosi supposti.

**SER A'** anco conueniente rimouere ogni sorte di vera significatione, e proua del concetto, qual pur s' intende di scoprire per tale nell' Impresa, come sua causa finale, *cum illud quod debet esse in causa, ut alia sint vera, necesse habeat esse verissimum, Text. 4. lib. 2. Metaph.*

**ET** se è vietato alle qualità d' Argomenti Poetici l' essere introdotte ne i corpi dell' Imprese, che come tratti loro à forza da riposte allegorie, e à piacimento formati, s' intédano quai Geroglifici sempre con incertezza della mente dell' àutore, come si caua dal lib. della Poet. quando si parla de *agnitione, & peripetia.*

**NON** sarà fuor di proposito addurre queste simili propositioni cioè; *quod contingit eidem inesse, & non inesse accidens est cap. 4. primo Topic.*

Ma



Ma le qualità d'argomenti poetici sono di senso variabile, torcendosi douunque l'ingegno del Poeta le piega, che come si è detto, à piacimento formati, à piacimento anco s'intendono secondo la licenza, che mostra Horatio *de art. poet.* quando dice, *Pictoribus, atque Poetis, quid libet audendi semper fuit æqua potestas.*

COSÌ *Quia accidentia non sunt entia, nisi quia sunt entis Tex. 2. lib. 7. metaph. & de ente per accidens non est speculatio eodem lib. Tex. 4. cum non entis nullæ sint qualitates cap. 2. lib. 1. Post.*

NE seguirà la conclusione, che nelle qualità d'Argomenti Poetici non si potrà stabilire concetto d'Impresa certo, & indubitato, come in propria sua materia; *cum obscurum sit, quod multipliciter dici potest, cap. 3. lib. 5. Topic.*

COSÌ parimente restando separati dal fabricare Imprese i corpi con qualità d'intelligenze, e soggetti soprannaturali, che à guisa di misterij diuini, essendo di troppo mistico senso, eccedono tal professione, come dice Andrea Chiocco nel suo discorso, doue tratta da che

si deuono pigliare i corpi, e qualità per l'Imprese.

SI haurà fondatamēte à tenere, che si come *natura respuit infinitum lib. 14. de animal. così infinita secundum Platonem relinquenda sint ab arte, cum eorum scientia fieri non possit*, secondo Profirio nel cap. *de specie; quia infinitum non sit scibile lib. 3. Rhetor. & infinitum secundum, quod infinitum sit ignotum Tex. 35. primi lib. Phil.*

MA le qualità d'intelligenze, e soggetti soprannaturali, come di sostanze separate, sono in finite, così nel 3. lib. della Phil. *de prima specie infiniti.*

ADVNQVE simili qualità non potranno proportionarsi con la disciplina delle Imprese, non potendo vna cōsa finita, cioè il concetto dell'Impresa conuenire con l'infinità delle qualità soprannaturali; sì per non poter esser conosciuta la conformità trà essi soggetti dall'insufficienza dell'intelletto humano, causa efficiente dell'Imprese; come per non vi esser trà esse qualità infinite, & il concetto finito tal somiglianza, pur'ella anco causa formale, essendo che *finiti ad infinitum nulla de-*

*tur proportio Tex. 5 2. libro 1. de Cælo, & Mundo, Tex. 1 5. lib. 8. Phisic., & inter hæc nulla unquam possit esse communicatio Boet. in Prosa 7. lib. 2. de consolac.* Oltre che volendo poi con corpi rappresentar concetti di qualità soprannaturali, seria necessario usare corpo metaphorico, il quale hauesse da seruire per materia à vn'altra metafora di concetto d'Impresa, doue si multiplicheriano metafore à metafore, cosa da non poter praticare, *cum difficile sit multa simul conspicerre cap. 1 2. lib. 1. Elenc. &* anco essendo contro le regole, come dice Simone Birralli nella sua scielta dell'Imprese.

A' tal che necessario dourà essere la consequenza, che l'Impresa s'habbia à formare sopra fondamenti veri, certi, e conosciuti, acciò se falsa, vana, e sconosciuta non ne riescha di sentimento tanto remoto, che nell'espositione resti inutile, non ottenendo il fine di scoprire il concetto dell'animo, à che viene ella totalmente destinata; posciache *frustra, & vanū sit id quod ordinatum est ad aliquem finem, quem non consequitur,* conforme al Test. 8. nel 2. della Phis. & *illa dicantur frustra in rei veritate, quando ex eis non in-*

*venitur aliquid Com. in lib. 2. Ph. s. Ma si bene & nella speculativa, qual Filosofia Caualleresca, come la nomina Hercole Tasso nella sua prefazione, si mostri norma, & scienza di verità, essendo che rectè se habet appellari Philosophiam scientiam veritatis, cum finis scientiæ speculatiuæ sit veritas, ut practicæ opus, secondo il Tert. 3. nel lib. 2. della Metaph.*

\* ET perche scire unum quodq; arbitramur simpliciter, & non sophistico modo, quod est secundum accidens, cum causam arbitramur cognoscere propter quam res est, & quoniam illius est causa, & non contingit aliter se habere, come dice il Tert. 5. nel primo della Post. Finalmente passando à quella analogia di paragone, che comparte la qualità del corpo al concetto dell'animo nel concorrere alla produzione del sentimento dell'Impressa; essendo introdotto il corpo materia dell'Impressa à quest'effetto.

PRIMA ridurrò in sostanza sotto detti d'Aristotile con alcune conferme tutto quello mi pare fosse apportato nella sessione di sopra nominata, così premessa quella connessione nella

nella fauola de i termini veri, che come falsa, e impossibile racchiuda contraddittione secondo Macrobio nel principio del primo libro sopra il sogno di Scipione, & supposta la translatione nell'Impresa approuata dalli auttori, se bene in parte, cioè solo di traslati semplici, come dice Hercole Tasso, nell'essamine fatto sopra il Raimondi; di poi leuando alcune delle difficoltà addurrò altre ragioni; E prima

QUESTO si potrà dire fosse il sommario del proposto, che, *ex vero sequitur verū Tex. 17. lib. Post. primo, & falsum semper syllogizatur ex falsis cap. 8. 2<sup>a</sup>. p. lib. 3. Topic. Et quāuis aliquando ex falsis sequatur verum, nondimeno ex veris nil nisi verum c. 2. lib. 2. Prior.* essendo che, *ex veris contingat syllogizare, demonstrare autē ex veris non cōtingat, sed necessarium sit, ex Tex. 16. lib. primi Post.* perche *ex necessarijs cōtingit syllogizare necessarium, similiter ex non necessarijs, sed non demonstrare Tex. 17. eo. lib. Post.* Così quale terà la qualità del corpo dell'Impresa, tale sarà il concetto dell'animo, se vero necessariamente vero, se falso, non necessariamente vero.

SECONDARIAMENTE quod omnis doctrina sit ex præcognitis cap. 4. lib. 6. Ethic. quia omnis doctrina, & omnis disciplina intellectiva ex præexistenti sit cognitione Tex. 1. lib. 1. Post. cum de principijs præcognoscendum est, quia sunt vera, de subiecto, quod detur in rerum natura; & de ipso subiecto, & quæsito, quid significant per nomina, ut verè demonstretur passionem inesse subiecto, ut ex dicto Tex. 1. habetur; cioè il corpo dell'Impresa, e sia noto, e sia vero, e credibile à far conclusione tale nella produzione del sentimento dell'animo.

DI più ad hoc ut analogia sit ab uno, & tendat ad unum, quod translatio sit de manifestis, & eiusdem generis lib. 3. Rethor., cum sola uniuoca sint comparabilia Tex. 24 lib. 7. Phisic., quia impossibile est quod aliquid existens in aliquo sit in illo de uno genere, & in alio de alio genere, ut exempli gratia calor in homine sit de qualitate, & in igne de substantia Com. in 5. Phis.

ET per questo che non solo la qualità del corpo sia proportionata al concetto dell'animo, ma ch'essa qualità sia propria del corpo  
per

per ispiegare propriamente, & con verità l'interno dell'animo, acciò se il corpo dell'Impresa, essendo sotto più generi di qualità, e di vero, e di fauoloso, così potesse hauere più intelletti, e veri, e falsi, cosa reprobata dalli auttori, & difetto molto grande, contrario all'vnità del senso dell'impresa, poiche in quella *vnus in quantum vnum vna debet esse scientia Tex. 2. lib. 1. Post.*

ET che alla fine *impossibile sit esse, & non esse, cum duo contradictoria de eodem non verificentur cap. 2. Peryerim lib. 2.*, come che non sia proportionè trà il corpo fauoloso, & il concetto dell'animo, l'vno che sia, e l'altro che non sia, quello vero, e questo falso, li quali & anco contrarij non possono essere insieme rispetto à vn'istesso proposito cap. 2 1. lib. 2. Topic.

\* OLTRA tutto questo per certe particolari difficoltà, come hò detto; Noto in prima, che l'Impresa non si hà da cauare da cónessione de corpi fauolosi in quella guisa, che si fa la metafora dall'enimma, data ancora la parità della ragione, posciache non si deue moltiplicare

care in metafore, il che seria nel formar concetti d'Imprese sopra fauole, essendo elle proprie metafore, e così soggionger concetti à concetti con passar in altratti, & *enti rationis*.

**PERCHE** *forma est compositioni contingens simplici, & inuariabili essentia consistens, Prolog. in lib. princip.*

**DOVE** che nell'Impresa essendo la figura materia del composto deue esser semplice, e inuariabile, non come la fauola piena di transfati, & dalla quale si moltiplichì in sensi allegorici à volontà di chi la finge.

**ACCIO'** dia la parte sua così semplice, e inuariabile per concorso alla forma nel produrre il sentimento dell'Impresa.

**DIPOI** dico il corpo per esser non solo con la qualità della fauola di genere diuerso, & affatto differente (come s'è affermato) dal concetto dell'Impresa; ma per esser anco così particolarmente di qualità falsa, meno potrà prestar materia alcuna, in che si fondi il concetto

vero



DE' CONCETTI FAVOLOSI. 25

vero dell'animo, *quia eius est actus, cuius est potentia, ut in lib. de somno, & vigilia.*

ESSENDO che *translatio non solum de similibus, & manifestis, sed etiam de eiusdem generis in terminis uniuocis translationis fieri debet, come si è prouato quì di sopra per il Test. nel lib. 3. della Retor. con il cap. 2. lib. 6. Topic. aggiouitoui il Test. 24. lib. 7. della Phis. & quello nota il Com nel 5. eiusdem.*

SI che douendosi formare produzione di concetto, vero dalla qualità del corpo, & la qualità di esso sia di narratiua fauolosa, e non vera, per quello non faria sotto l'istesso genere di verità.

PER terzo auerto, che se bene delle cose conosciute, dalle quali si deue venire alla cognitione dell'animo, ve ne sono che non hanno dell'ente nel predicamento della sostanza, come pur faria il concetto dell'animo, nondimeno (*cum esse vnius cuiusque, & vnum, & idem, nec intentionem, nec remissionem suscipiens est, come dice Porfirio nel cap. de differentia, item & si quis*

D omnia

*omnia vocet entia equiuocè ea nuncupabit nel cap. de Spec. ò vero analogicè per il Test. 2. nel 4. della Metaph.) essendo elle nel suo modo che sono, deouono perciò essere trascendèti veri, cioè che veramente si verificchino, ò non si verificchino sopra questo, e quell'altro concetto, e soggetto, cum unum quodque primorum principiorum sit sibi ipsi fides cap. 1. lib. 1. Topic.*

PERCHE *principia semper manere debent, vel virtualiter, vel formaliter, come si proua dal c. 1. lib. pr. Post. & espressamète dal Test. 50. dell'istesso.*

PERO' i primi Principij nell'Imprese do uendosi verificare ne soggetti sussistenti, acciò siano produzioni di trascendente verità, qual si possi dimostrare, meno si potranno causare dalla fauola, come finto soggetto còcepto col falso, *cum unum quodque, sicut se habet ad esse, ita se habet ad veritatem Tex. 4. lib. 2. Metaph.*

QUARTO concesso, che da cose diuerse ancora contrarie si deduchi la similitudine per la produzione del còcetto dell'animo nell'Impresa, non seguirà per questo che ciò si possi  
pro-

profeguire dalla favola per implicar ella col concetto espressa contradittione, come di sopra si è notato, doue che, *cum contradictio sit oppositio, cuius non est medium secundum se Tex. 5. lib. 1. Post.* così frà il vero, e il falso non si potrà dare proportionione, come trà la favola & il sentimento vero dell'animo.

ULTIMAMENTE dico che se bene la similitudine si caui da essemplio di cose finite, & così per questo il concetto dell'Impresa si potesse produrre dalla favola, come cosa finta; con tutto ciò elpongo, che nella Impresa non vi è similitudine, se non di qualità vera, per dimostrare la verità del concetto dell'animo; Per ciò *cū demonstratiua propositio accipiat partē verā, quia necesse sit demonstrationem esse ex primis veris immediatis prioribus notioribus causisque conclusionis Tex. 5. lib. 1. Post.* Così per essere l'Impresa vna de nonstratione dell'animo, dourà ella pigliare mezi veri per cōseguire il fine di denotare, e significare veridicamente al mondo lo sentimento d'affetto, attione, ò proponiméto. Il che si conferma; *nam omne quod est, dum est, necesse est esse cap. 6. Peryerm. lib. 1.;* che se la qua-

lità del corpo dell'Impresa si mostra non solo esemplare, quanto esempio del concetto dell'animo, per rappresentare esemplificato vero, è necessario ancora ch'ella stessa sia vera, che non potrebbe succedere dalla qualità di favole, che oltre la falsità che in se racchiude, da lei come sol cosa finta, non ne resulterebbe verità alcuna, *cum ab eo quòd res sit, vel non sit oratio d'caur vera, vel falsa lib. Prædicamen. cap. de substan.*

E per conclusione, se gli esempj si pongono, *ut sentiant adiscentes cap. 40. lib. 1. Prio. & adiscentibus semper jnt ponenda vera cap. 1. 2<sup>a</sup>. par. lib. 8. Topic. cū oporteat adiscentes credere ca. 2. Top. & qđ quis non credit eū non moueat in 2. de art. poet.*

SI douranno ancora dare nell'Imprese, e l'esemplare, e l'esemplificato verissimo.

COSÌ leuati in parte gli ostacoli addurrò alcune ragioni lasciando poi la risoluzione à chi si deue.

\* DICE il Filosofo, che, *innata est nobis via cognoscendi à communioribus ad propria nel Tex. 2. lib. 1.*

*lib. 1. Phis.* si che non vi essendo miglior strada per giungere à piena contezza, e scienza di alcuna cosa, che ricorrere alla demonstratione, come diritto sentiero, che conduce alla precisa cognitione delle cose, secondo il Test. 5. *lib. 1. Post.*, & per hauer ella i principij, che sono porta, e scala al sapere, come dice il Com. in 2. *Metaph.*, e quelli di qualità sua prima naturale, e immediata per il Test. 5. *lib. 1. Post.* s'hauranno essi da proporre auanti gli occhi per tali, che maggior fede si habbi d'hauere à loro, che alla conclusione istessa, secondo il Test. 5. *lib. 1. Post.* poiche è conueniente si conosca la causa auanti il causato Test. 25. *lib. 2. Post.*, e questo si deue offeruare non solo ne i principij vniuersali per il Test. 1. *lib. 1. Post.*, ma anco nè particolari conforme al Test. 3. *eiusdem*, e ne mezi termini, che sono la causa istessa al Test. 1. *lib. 2. Post.* con adoprare, (come nel cap. 1. *lib. 1. Post.*) le diffinitioni de' subietti per mezi termini, quali pur si richiede siano più che necessarij à far conseguenza simile, secondo il Test. 17. *eiusdem; cum ea quæ sunt causa aliorum, ut sint talia illa debeant esse maxime talia Tex. 4. lib. 2. Metaph.* Chi in hauer à causare loro conclusione vera,

vera, fà di mestiero, ch' ancor essi siano nel primo grado di verità, e questo; acciò la dimostrazione si verifichi de causati susistenti da se, e non accidentali per quello dice il Test. 18. libro 1. *Post.* e si ottenga vna scienza certa, e sicura, come di cose inuariabili, e permanenti, conforme al cap. de *Quantitate; cum scientia sit eorum, quorum est demonstratio, & non secundum accidens* *Tex. 5. lib. 1. Post.* *si quod scitur non potest aliter se habere* *Tex. 15.* del medesimo.

**COSÌ**, essendo l'Impresa vna dimostrazione dell' interno, e nell' hauerla per principio materiale il corpo, dourà quello essere di tal qualità sua propria, & naturale, e di così rara verità, che concorrendo per mezo termine con compita certezza alla produzione del concetto possa far risultare vna concludente, e indubitata espressione di vero significato, e sentimento d'animo saldo, e non inconstante.

**COME** al còtrario auuerria se la qualità del corpo partecipasse, oltra l'interpretatione sua naturale, anco dell' artificiale causatale dalla fauola, e così priua per questo della qualità propria

pria sostantiale, secódo inferisse il Com. nel 2. della Phis. diuénisse qual accidente variabile, e nó necessario per il Test. 15 & 18. lib. 1. Post. & insieme si potesse intendere in più significati; *Nam quaecumque neutraliter insunt, accidentia sũc Tex. 9. lib. 1. Post.* come per il contrario, *quæ per se sunt, insunt necessario rebus Tex. 15. eiusdem.*

DOVE che douendo pur la materia, della quale si fà alcuno composto esser di essistenza sussistente da se, & non accidentale, conforme al Test. 8 2. lib. 1. Phis. poiche veramente quello esser si dice, che non partecipa la natura dell' accidente al Test. 26. eiusdem. Essendo prima di esso *Tex. 66. lib. 2. Phis.* & ciò per hauer à seruire per fondamento, e base alla forma, che soprauiene, come il Com. nel lib. 4. della phis.

S'HAVR A' dico questo material corpo à dimostrare qual natura nel modo che è la materia stessa per il Test. 10. lib. 2. Phis. non adoprandosi in vano per quello è notato nel lib. 1. della Polit. mà si bene col desiderare ogni miglior condittione, cioè più tosto d'essere vna sostantiale essistèza naturale, che vno accidentale

tale non essere, per il Test. 59. *de generat. & corrupt.* incaminarsi à conseguire il fine, à che è destinato, secondo il Test. 74. *lib. 2. Phis.* & non solo quello migliore, ma ottimo per il Test. 23 *eiusdem*, com'è la forma, e così il prodotto dell'Impresa, all'istesso Test.; La qual forma durerà egli cercare di sostenere, non tanto per rispetto di essa, quanto che per potere riceuere tal compiméto da quella, si come nota il Com. nel lib. 1. *Phis.* che come connaturale dell'vno, e dell'altro in darsi à conoscere vicindegolmente, secondo l'istesso autore nel 4. della *Phis.*, esso corpo si manifesti proportionato à lei per il Test. 69. *lib. 1. Phis.* che così essendo vniforme altrimenti non habbia à esser atto à riceuere in vn'istante più forme contro il Com. nel trattato *de subst. an. orbis.*

PERCHE essendo, e la materia, e la forma primi principij nel 1. *Phis.* come anco sostanze per il Test. 2. *lib. 2. de anim.*, e composto insieme, secondo il Com. in 1. *Phis.* hauranno essi prima da esser quali principij immediati, e veri, e da per se stessi operare con le proprie loro qualità, e non con quelle li vengono poste
   
 ac.



accidentalmente, e massime da fauole (che come finte, sono priue di fede) acciò la conclusione si possi conoscere sol vera, e non mai falsa, conforme al detto del cap. 1. *lib. 1. Topic.* Et se la sostanza nel concorrere ad vn composto insieme hà da esser conforme, seranno ancor esse eguali di effetto suo proprio, come à ciascuno particolarmente innato, per quello si nota nella prof. 1 1. *lib. Boet. de consolat.* acciò il parto rieschi vniforme, e simile, essendo necessario, se il composto hà da esser tale, che le parti, e i principij suoi si dimostrino, e siano maggiormente tali per il Test. 1 2. *lib. 6. Phis.* che se esso è vero, essi habbiño à essere verissimi.

E non deuono, e la materia, e la forma esser separate (parlando naturalmente) *secundum esse*, mà solamente *secundum rationem*, e di materia, e di forma per il Test. 1 2. *lib. 2. Phis.*, e si come la materia è causa, *quare entia possint esse, & non esse Tex. 5 1. lib. 2. de gener. & corrupt.*, essendo ella mezo frà l'essere semplicemète, e l'esser in atto secondo il Com. nel lib. 1. *Phis.* & parimente adattata per natura à riceuere le forme per l'istessa autor.<sup>2</sup>, non essendo destinata ad al-

E tro,

tro, che solo *propter formam*, secondo il Com. nel 2. *de anim.* per essere ella vaga di essa a guisa che è la femina del maschio, e il brutto del bello, come espresso dice il Filosofo al Test. 81. *libro 1. Phis.*; nel desiderare solo cosa, che se bene non sia in lei propria, almeno non vi sia contraria per il detto Testo; poscia che la contrarietà, secondo la forma, causa diuersità di specie al Test. 25. *lib. 2. Metaphis.*, haurà à essere, dico, talmente d'vnico sentimento, che in vn'istante non possi vestire, e riuestire diuersità di forme per il detto del Com. nel libro primo della *phis.*

SI come serà necessario si pratici nell'Impresa per conseguire l'intento, cioè che il corpo come materia, e il prodotto come anima, habbino le sue qualità proprie, quello dalla natura sua, e quello dal concetto dell'animo, e siano conformi e d'effetti in causare quella verità sola à che sono dirizzati, dimostrandosi, non pur di simile anzi di maggior verità, con non ammettere altrimenti cose fauolose, e finite, ma essendo vniti loro insieme, il corpo haurà egli da mostrarsi, non tanto atto à causare  
 il pro-

il prodotto, quanto che d'esser solo per quello informandosi di esso, non come di contrario, per non apportare diuersità d'intelletti, mà qual sua forma particolare vestire vn significato solo.

• IL che si potrà fare, quando la qualità del corpo, restando sempre nel composto d'Impresa dell'istessa natura, ne variando con riceuere altra fittione di fauola, ma contenta del suo vero essere, si renderà habile à concipere la medesima verità per il Test. 56. libro 2. *de gener. & corrupt.* perche dichiarandosi altrimenti con riceuere molte espositioni in varij modi, si farà autore più tosto di contrario, che di vnità, e verità di concetto, secondo il Test. 32. lib. 2. *Phis.*, & essendo, che da i contrarij non ne può risultare altro che frutto simile lib. 5. *Polit.* à questo modo l'indiuideo diuerria contrario à se stesso in hauere diuersi significati, secondo il Test. 25. lib. 10. *Metaph.* il che è fuori delle regole comuni di sopra riferite, e denotaria segno di grande imperfettione nel prodotto, poiche quello viene à essere perfetto solo, che non può, e non hà da riceue-

re aggiunta alcuna, e da riferirsi ad altro, ma che da se è compito, senza hauere relatione ad aiuto straniero, come dice il Com. nel 1. *de Cælo, & Mundo, cum totum, & perfectum sit, cui nihil abest* Tex. 64. lib. 3. *Phis.*, Ne meno si può chiamar perfetta vna cosa che sia alterabile dal suo essere, secondo l'istessa autorità del Com.; Per lo che.

SE ciò si hà da intendere lontano da composti compiti, e perfetti, tanto maggiormente si haurà da tenere del composto d'Impresa, per non renderli ella vana, & elusoria, & massime della materia, e sua qualità, perche quādo questi hauessero à causare contrarietà alcuna, non la causeriano in quello, che procurano denotare simile à loro, mà più tosto l'induriano in soggetto contrario, così n'inferisse il Com. in 1. *de Cælo, & Mundo*, e prouasi parte, perche *omne sensibile est in materia* Tex. 92. *eiusdem, & experimentum sermonum verorum est, ut conueniat sensatis* Com. in 8. *Phis.* Si che hauendosi à conoscere, & far proua della verità dalle cose sensate, la materia, com'habile à esser tale, haurà da prestare questa conuenienza in dimostrarsi

Starfi specchio di verità del prodotto; come anco per stare la materia *loco generis*, e la forma *loco speciei, cum genus sit vt materia spetierum*, *differentia vero vt forma lib. diuis. Boet.*, & essendo che quello, che deue conuenire, & esser proprio della spetie, quello maggiormente hà da essere particolare del genere, còforme al cap. 9. del 2. *Topic.*; che se del prodotto come forma dell'impresa si conosce esser proprio, e à lui còuenirsi solamente il scoprirsi di costante verità, tanto più, si haurà à chiarire nel corpo, e qualità di esso, per esser questo materia; *Quia si de quo minus videtur inesse, & inesi; ergo & de quomagis c. 27. lib. 2. Topic.*

\* MA per rimouere à fatto ogni scrupolo, accioche detti principij non si possino riprendere di diuersità frà loro per qualche contrarietà nel prodotto *iuxta Tex. 41. lib. 4. Methe. cum contrariorum contraria sint cause Tex. 66. libro 2. de gener. & corrupt.*

L'Elettione, che s'haurà da fare in scierglierli alla concorrèza nel còposto dell'Impresa, haurà da esser tale, che più tosto si elegga-

no loro semplici dependenti solo dalla singolare sua natura, che quali habbino dipendenza aduentitia da altro, come si caua da quella propositione, *quod propter se est eligibile, magis est eligendum, quam quod propter aliud capit.* 1. libro 3. *Topic.* Non si hauendo mai d'aggirare in molto circuito d'immaginatione, quando si può dirittamente conseguire il suo fine c. 1. 1. lib. 3. *Topic.* il quale pur da se dimostra ogni via, e mezzo à essere ottenuto, con sforzare (per così dire) la cognitione à dirizzarsi, e giunger in vn'istante à lui *Tex 8. lib. 2. Phis.*

E questo accioche, & per esser la natura causa dell'ordine *Tex. decimo quinto, libro octauo, Phisicor.* facendosi ella principio delle cose artificiali, e non le artificiali di lei *Tex. 3. lib. 2. de anim.*, i principij habbino più tosto origine da essa natura, che dall'artificio, & la proportione insieme, che ne risulta dal composto, si scorga operare, non come semplice proportione, mà come qualità sua propria, *iuxta Com. in 2. de ani.*

E così detti principij ben disposti, ne succeda quella quietezza di stato, che è quando  
l'ani-

l'anima regge il corpo, e quella viene retta da lui, *ut habetur in primo lib. Polit.* Et non altrimenti riesca tutto il contrario, che faria quando all'opposto il corpo signoreggiasse all'anima, come nel presente caso, se il corpo dell'Impresa, hauendo qualità differente dalla sua naturale, e vera, volesse lui apportare la conditione al prodotto, che, per destinarsi egli vero di suo proprio essere, perdereia ciò dalla falsità indottagli dal corpo come di qualità fauolosa, e finta; essendo che tutte le passioni dell'anima deouono essere comunicate col corpo *Tex. 14. lib. 1. de anim.*

E se perciò l'anima è sostanza, e non accidente *Com. lib. 2. de anim.* haurà pur ella ad esser conosciuta propriamente, e principalmente esistente da se, *ut in cap. de subst.*, acciò comprese le prime, e proprie sostanze facilmente si habbi cognitione delle qualità essenziali di esse *Com. in lib. 2. de Cælo, & Mund.*, come, al simile, intese dette qualità si viene à capire la natura delle sostanze *Tex. 17. lib. 2. Phis.*, & questo, *cum nihil otiosum*, *Com. in lib. 2. Metaph.* Perche se dette qualità si admettessero introdotte da  
fa-

faule, oltra che paragonate col sentimento vero dell'Impresa si verriano, à manifestare maggiormente false, *cum contraria iuxta se posita maiora, & minora, meliora, & peiora appareant cap. 1 2. primo Elenc.*, Seguiria anco, che costituendosi le faule di cose straordinarie *in proem. lib. 1. Metaph.* verriano elle come suoi prodotti à denotarsi così fatte à caso *lib. 2. de art. poet.*, e quali accidenti variabili potriano variare la cognitione delle sustanze, in che sono poste, se pure il luogo si argomenta simile, & eguale al locato *Tex. 3 0. libro 4. Phis.*, & *Com. libro 2. de anim.*, e dalli effetti, e prodotti simili si suppongono cause simili, *cum à similibus similia nata sint fieri lib. 1. Rethor.*

COSI' adunque si concluderà, che la qualità del corpo nell'impresa, non s'haurà d'accettare di concetto fauoloso, e finto, che per hauere à esser causa all'espressione della verità dell'animo non habbia da diuenire più tosto al contrario cagione di significato falso, e incertezza di pensiero; mà si bene prodotto di sentimento verissimo.

E que-



È questa determinatione delle qualità de concetti fauolosi si potrà estendere ancora à concetti soprannaturali, proibendoli ancor essi dalle qualità de corpi dell'Imprese, perche essendo meglio ponere i principij finiti, che gl'infiniti *Tex. 1 2. lib. 1. Phis.* per potersi ha- uere prima contezza di quelli che di questi *lib. diuis. Boet.* & per esser più facile fare translatione di vn solo che di molti *Tex. 25. lib. 2. de gener. & corrupt.* Non s'haurà pigliato il corpo per l'impresa d'applicarli vna qualità di cose soprannaturali, per non trapas- sare in infinità di concetti, nel fare vn cumulo di traslati, cosa, come si è detto di sopra, con- traria à simile professione, così, e per l'oscurità del senso, che se ne causaria, come per la debo- lezza dell'Intelletto humano non habile à ca- pirla precisamente in perfettione secondo è ne cessario per intendere l'impresa, e hauer sicura la mente dell'autore.

E così fuggendo l'Idee, e l'Ideati di concetti astratti si haurà à formare l'Impresa di qualità che sia da se vera, & non finta, possibile, e non fauolosa, naturale, e conosciuta, e non sopra

**F** naturale

naturale, e sconosciuta; e che sia priua totalmẽte d'ogn'altra passione fuori che quella hà da se stessa, e li viene comunicata da la sua forma, & anco come principio, doue si appoggia il composto s'habbi à scoprire quasi base di verità per sostenere il prodotto, che non è altro che scopo d'indubitata certezza, *cum cuius finis est melior, & ipsum quoque melius esse debeat cap. 2. lib. 3. Topic.*

IL che tutto si può confirmare con simili istanze, e prima dicendosi, che *unum est prius multo, & simplex composito Tex. 22. lib. 2. de Cælo, & mūd.* così nel formare Imprese, s'haurà d'hauere prima riguardo all'vnità della qualità, & schiuare la molteplicità de concetti, e operare che i principij siano tali, quali hà da risultare il composito, cioè veri, certi, e conosciuti.

E perche *prius est esse; quàm non esse Tex. 40. lib. 1. Post.* I principij s'hauranno più tosto à intendere della sua qualità naturale, che di quella li vien data doppo, come accidentale, e facile à suanire.

AN.

DE' CONCETTI FAVOLOSI. 43

ANZI *cum forma sit magis principium argumenti, quàm materia Tex. 45. lib. 2. de anim.* S'haurà da operare più tosto che la materia sia disposta all'introduzione della forma, che la forma s'habbi niente d'alterare per l'inuarietà della qualità della materia, e così il corpo dell'Impresa s'haurà da render più atto alla qualità del prodotto con mostrarsi simile all'infallibile verità di esso, che il prodotto alla qualità del corpo; se bene hauranno a esser conformi.

IN oltre; *Duo Corpora non possunt esse simul in eodem loco, nec unum in diuersis cap. de vbi lib. Predicam.* così duoi corpi, il composto falso della fauola con il composto vero dell'Impresa non potranno mai concorrere in vn medesimo loco, cioè nel concetto dell'Impresa, ne manco il corpo naturale nel medesimo concetto si haurà da intendere in più sensi, e di qualità fauolosa, e di qualità sua naturale, come proibito, e dalle regole, e dalle ragioni di verità, in che vengono elle fondate.

E questo *quia motis nobis mouetur oia, que sunt in nobis cap. 21. lib. 2. Topic.* che se fosse rimosso

il significato della verità, e il senso della qualità naturale, così si verria à confondere ogni cognitione, & distruggere l'vnità del composto.

MA poiche *idem est locus totius, & partis* *Tex. 53. lib. 3. Phis.* Per questo la verità haurà da esser luogo commune, e contenere non tanto principalmente il composto dell'Impresa quanto che con egual maniera la qualità del corpo, come parte di quella; *Nam materia habetur pars totius Tex. 67. eiusdem.*

ESSENDO che *propter nostrum affirmare, vel negare, nihil in re sequitur cap. 6. lib. 2. Peryerem.* non douendosi poter variare la verità da inuentiua di altro fauoloso supposto, come sono le narratiue delle fauole, e li Argomenti Poetici.

*ET impossibile est non corpus in corpore moueri cap. de act. lib. 6. princip.* hauendo à esser impossibile che vn concetto falso, quale è la fauola operi in operatione di concetto vero, qual'è l'intentione certa dell'Impresa;

CO.

DE' CONCETTI FAVOLOSI. 45

COME che, *que ambo eidem non sunt eadem, sibi inuicem non sunt eadem cap. 3. lib. 7. Topic.* che se la qualità del corpo, & il prodotto dell'Impresa non corrispondono verso il composto nell'istessa verità di lui, meno frà di loro douranno esser proportionati, e veri.

DOVE, che *Deficiente sensu, deficit scientia Sensibilium illius sensus Tex. 33. lib. 1. Post.*

COSI' mancando il senso della verità dalle premesse dell'Impresa per il corpo di qualità finta, e falsa, dourà anco esser lontano ogni intelletto vero da quella; La quale pure per renderli perfetta haurà à cercare di giungere alla meta, che li prescriue la virtù sua, *Si unum quodq; tunc perfectum dicatur quando attingit propriam virtutem Tex. 18. lib. 7. Phis;* E così questa virtù farà il poggio di significato certo dall'interno vero dell'animo;

*ET cum Rhetorica doceat vera, & iusta persuadere, horumq; contraria fugere libro 1. Rhetor.* In questa guisa dourà l'Impresa professarsi ella, qual muta Rhetorica nella persuasiva, di far

conoscere il sentimento vero, certo, e conosciuto del prodotto dell'Impresa, con mostrarsi all'incontro lontana a fatto dal falso, finto, e sconosciuto, come diuerso dal concetto del pensiero, per essere che, *Quae sunt in voce sint notae earum passionum, quae sunt in anima, cap. 1. lib. 1. Peryerm.*

**E** PERCHE tutte le scienze comunicano <sup>\*</sup> ne' principij comuni secondo il Test. 27. nel lib. 1. *Post.*; Non sarà disdiceuole fermare il tutto con termini di Legge, come termini, e principij indifferenti;

E' prima essendo l'Impresa vn significato del concetto dell'animo, così dalle Leggi si conosce la Significatione, come dice la glo. nel la rub. *de verb. signif.* e nella l. *certum, ff. de reb. cred.* non esser altro, che vna dimostratione della cosa, che si cerca, con dichiarare quella per qualche segno materiale estrinseco mediante il senso, & intelletto prima intrinsecamente conceputo, si come esplica in similitudine Virgilio per quei versi *Litera rem gestam loquitur, res ipsa medullam Verbi, quam viuax mens videt, intus habet*

*habet*; Il che nell'Impresa si pratica denotandosi nel corpo di essa quello, che nella parola, nel concetto quello, che nel senso della dittione, e nel prodotto quello, che nella cosa significata;

E perche quando con proprij, quando con tranlati si dimostra l'interno, secondo la méte dell'autore, questo istesso si offerua dalli Legislatori, & Iurisconsulti nelle leggi, à che serue per essemplio del primo modo la *l. cum lege. ff. de testam.* & del 2<sup>o</sup>. la *Rub. familiae exerciscūda* cō simili; Adoprādo pur la Legge à guisa fà la Retor.<sup>ca</sup> la figura, & l'ornamento da Greci, *χρημα*, detto, parola vsata frà gli altri da Plauto, *in Persa*, iui, *Lepida cum decora schema*, e nō solo con seruirse ne ne i sensi delle parole, mà anco dell'opre, denotando con fatti *symbolicamente* la verità della cosa, come, nel porger delle chiauì, vn trāsferir di dominio, conforme alla *l. Clausib. ff. de contrahen. empt.*, & di altre sorte di maniere, e di significati; Vsādo ancor ella i luoghi Topici, ilche à pieno si conosce dalli essemplij, che apporta Cicerone ne' libri della Topica,

ET in particolare còforme alla preséte materia, Argumentandosi in essa dalla Parità, che come dice Bal. nella l. conuenticula C. de Epif. & Cler. quando vi è l'istessa, anco vi è egual natura, e potenza, e dalla Parità della causa procede Parità dell'effetto, per il Test. nella l. si soer à genero in prin. ff. sol. matr. Così doue è soggetto di verità, risulterà significato vero; mà doue il falso, come di fauola, s'introdurà per causa, nõ potrà partorire altro effetto; che falso, e nõ sentimento vero d'Impresa, acciò non ne segua quello nota la glos. volg. nella l. 1. al §. veteres ff. de acquir. hered., che, *Asinus intumescit cum videt se à compare comprehendi*;

ESSENDO che doue non è l'istessa, ò maggior ragione non deue ancora seruire l'istessa dispositione per la l. illud, ff. ad l. Aquil. Ilche sempre sarà della fauola, si come perciò al contrario si dirà dell'Impresa, che conuenendo ella con la verità per voler produrre effetto tale, serà necessario ancora che a lei serua il vero, conforme al motto volgare, *Actio quod Titio ius esto*, riferito de Aulo Gellio nel lib. 3. delle notte Attici al cap. 16.



DI doue argomentando à simili si caua, ch'alla somiglianza delle cose si hà da fare simile il giuditio per il cap. *inter cæteras ext. de rescript.* & per la l. prim. C. *que sit longa consuetudo*; perche quelle cose che conuengono nella radice della causa, deuono conuenire ancora nell'effetto di essa, si come nella l. *de quibus*, dicono Angelo, & gli altri DD. ff. *de legibus*, non producendosi da simile altro che simile, come bene Horatio nella 4.<sup>a</sup> Ode del 4. de' suoi versi, *Fortes creantur fortibus, & bonis*, & similmente, *nec imbecillum feroces progenerant aquile columbam*. Così da cose false come la fauola non si potrà giudicare se non falsità, e da vere come il proponimento dell'Impresa, se non verità, non si potendo da dissimilitudine nel caso, oue si tratta, fare illatione ancorche concorresse alcuna Parità, come uogliono il Palerm, Gio. d'Imola, Felin. & altri nel cap. *translato ext. de consue.*

SI che conoscendosi pur la causa dall'effetto per quello si nota nella l. *Codicillum*, C. *de testamen.*, bisognerà ancora che per ciò nè i simili si troui eguale sostanza secondola glos.

G nella

nella l. *quod neura ff. de positi*, & la l. prima, C. *de Ver. Tur. enucl.* & l'istessa qualità, argumentando da quello dice Bal. nella l. *si quis non dicam rapere, C. de Episc. & Cleric.* douendosi fare la similitudine almeno fra materia non differente di genere, secondo dichiara Ant. de Butr. nella repet. del cap. fin. *de consuet.* nella 6. fallentia, acciò si possi verificare quello dice Rinaldo Agricola, che, *nihil acrius expendat vim rerum, & intueatur quam comparatio*; Il che pure dal concetto della fauola, e quello dell'impresa mai si potrà conoscere, ne sperare di ottenere, essendo quella di genere di fittione, con hauere la sustanza, e qualità falsa, e questo di genere di realtà veridica con l'essenza, e prodotto vero.

E tutto ciò si può confirmare dal concedere, e rimouere l'antecedente conforme la l. 2. ff. *de iurisdic. omn. Iud.* e la l. *Veteres, ff. de itin. actuque priuat.*, cioè dato il falso nella fauola, qual narratiua finta, come si è prouato, si dourà parimente concedere la conseguenza dell'effetto di falsità, come causato da essa;

E per

## DE' CONCETTI FA VOLOSI. 51

E per il contrario rimossa la verità dalla favola, s'haurà a rimouer da essa ogni produzione di verità; perche se tolto via il genere, si tolgono tutte le spetie, secondo la *l. Iurisgentium nel S. si fraudi*, doue Bar. *ff. de pact.*, serà necessario che leuato dalla favola il genere del vero, ancora si leui la spetie dell'impresa, come produzione di esso genere.

COSÌ dal porre, e distruggere il conseguente per la *l. illud, ff. de acquir. hered. & la l. apud antiquos, C. de furt.*, si prouerrà; che posto l'effetto vero, si dourà ponere ancora la causa vera, e non falsa, come seria la qualità della favola, essendo che gli effetti istessi sono cognitione della propria causa, con dirsi, che *Exitus acta probat*; *l. rem non nouam circa fin. C. de Iudic. ¶ Ouid. Epist. I. Hero.*

ET per l'opposito distrutto l'effetto, che conseguisse l'impresa, ch'è pur vn'effetto di verità, si douria anco distruggere il proponimento di essa, come concetto simile, dal che però, nell'essere solito che dato vn'inconueniente facilmente ne risorgono delli altri per la *l. ratas*,

*C. de rescin. v. ed. Tex. 10. li. 1. Phis.*, se ne causeriano allai scōuenuoli, ch'oltra in vece d'ottenere l'Impresa il tuo fine in scoprire l'interna verità dell'animo ti faria p la l. *verbis ff. de vulg. et pup.* vn'atto vano contro à ogni essemplio, *cum ars, et natura nihil frustra operentur l. qui bis idē ff. de stipulat.*, e cōtra il precetto dato nel §. *cumque hoc* nel proemio delle institutioni, come in altri luoghi; & così col render si falsa in vno per la qualità falsa, si renderia priua di fede in tutto secondo la l. *si is qui ducenta §. vtrū ff. de reb. dub.* diuenendo come per scherzo più tosto vn'operazione da esser dileggiata, che real fondamento di verità, contro la dispositione della l. *si Prator, ff. de Iudic.*, e perciò non si dourà per tale aslonto formare conclusione alcuna, secondo la l. *nam absurdum, ff. de bon. liber.*

DOVE che dal luogo à contrario conforme à quello notano i DD. nella l. prima. ff. *de off. ei.*, si caua che quello è disposto nel vero, arguiste ciò, che deue esser disposto nel contrario, cioè che il falso non potrà mai apportare se non fallità, come il vero se non verità; poiché quello si afferma di vno, si nega dell'altro,

per

DE' CONCETTI FAVOLOSI. 53

per il cap. non nè benè extra de praesumpti. & la l. ait  
 praetor nel §. sed quod papinianus ff. de minor.

E si come si include la verità nell'impresa, così s'escluderà la falsità da essa conforme la l. cum praetor, ff. de Iudic. concorrendoui insieme la diuersità de i nomi, dalla quale per la l. si idem, C. de codicillis, si inferisce diuersità di cose, con apportare il nome di fauola solo concetto di finto, & di falso.

E se con essere necessario il preferire la causa naturale all'accidentale per la l. qui habet ff. de intel. la naturalezza della verità s'haurà d'anteporre ad ogni accidentale falsità, Così la qualità del vero, come naturale dell'impresa, dourà essere preferita alla qualità del falso indotta dalla fauola, conuenendosi attendere più la causa prosima, che la remota per la l. ligni nel fi. ff. de leg. 3. & la l. sed & si plures nel §. in arrogato, ff. de vulg. & pupill. & più il caulato propinquo, come maggiormente fauorabile che il distante secondo dice la leg suis quoque, ff. de hered. inst.

E que

E questo col fare maggior capitale della qualità propria del corpo dell'impresa, come pur sua naturale causa, e più pronta, e vicina all'intelletto, che la qualità data dalla favola, tanto ella lontana, allà quale bisogna per giongerui, altro che vna operatione di mente, douendosi con ogni sforzo ridurre le cose più al concreto, che all'astratto *l. si in rem, in princip. ff. de rei vend.*

E così serà di bisogno, acciò l'operatione dell'impresa si sostenghi, ch'in essa vi concorrino solo tutte le sue parti proprie, & necessarie per la *l. testamentum, C. de testam.*

DA quai requisiti potrassi argomentare per quello notano i DD. nel §. *actionum* dell'inst. al tit. *de actionibus*. Che non si ritrouando frà le parti che concorrono al composto vero dell'impresa che vi sia ascritta alcuna fittione, ma si bene che essa habbi sempre d'apportare verità di attione, ò proponimento veridico; non si potrà includere che a lei si habbi d'applicare alcuna falsa qualità di favola come cōcetto, & pensier finto, quale per essere sotto predicato

dicato simile, bisogna sia soggetto eguale, per la l. 3. ff. de fund. Instr.

PER tanto stante che si nomini la verità per total soggetto, e scopo dell'impresa, come quella che hà da denotare solo l'interno vero dell'animo, dourà ancora contenere tutte le parti vere, & da quelle esser informata, e composta per il detto della l. pœnales al §. fin. ff. ad l. falcid.

ACCIO' che se mancasse tal supposto di vero per qualche diuersa qualità come di fauola, venesse anco a mancare la totale dispositione dell'impresa per la l. neque enim al §. 1. ff. de milit. testam.

PERCHE quella proportionione che ha vna cosa verso l'altra, quell'istessa s'haurà da offeruare nel resto per la l. si filiusfam. & iui la glos. e Bal. ff. si cert. per.

E così la qualità della fauola non hauendo origine da altro che da fittione, non potrà com partire altro che falsità, procedendo con la  
pro-

proportione Geometrica da similitudine, e parità di ragione.

E per questo douendo la qualità del corpo esser proportionata all'Impresa doue s'applica, essendo quella Inogo di verità, ancor ella, come locato, bisognerà sia tale, conforme la *l. Titia al S. fin. ff. de aur. et arg. leg.*

ANZI se il composto dell'Impresa dourà apportar verità, i suoi principij hauranno maggiormente ad esser soggetti di verità, per *l'aut. multo magis C. de Sacrosanct. Eccles.*

DAL che manco vi si potria intromettere alcuno equiualente, dato, che vi capesse, come non può, per non vi concorrere l'istessa ragione di causa, e d'effetto, che si richiede secondo dicono Bal. nella *l. ab emptione ff. de pact. et Bart. nella l. illud, C. de Sacrosan. Eccles.* essendo la fauola a guisa di soggetto finto solo significatione di proposto falso, & l'Impresa come soggetto di susistente verità, significatione di concetto vero, da quali per il cap. *in his de verb. signif. et la l. fin. in si. ff. mand.* non si potrà mai inferire la  
rego-



## DE' CONCETTI FAVOLOSI. 97

regola nel testo della l. *Gallus* al §. *¶* *quid si tantum ff. de liber. & posthum* cioè, che non importi (per condurre a fine qualche opera) servirsi d'equivalenti.

PERCHE essendo, che col tralasciare d'osservare la forma del modo prescritto, nell'indurre alcun atto, quello non si produca, anzi si annulli per la l. *cum ij* al §. *si prator ff. de trās.*, quando però quel modo di forma porga l'essere alla cosa, cōforme la l. *Iulianus ff. ad exhiben.*, così ne termini istessi del modo destinato non si potrà ammettere qual si voglia equiualéte l. *qui per salutem ff. de sureiur.*, posciache doue si farà l'ultima della forma precisa del modo s'hanno da escluder tutti gli equivalenti l. *qui heredi ff. de cond. & demonstr.*

Etanto meno vi si dourà potere introdurre principio, che proceda da favola, che come fittione non potrebbe seruire all'Imprese in contribuire a quelle alcuna sua qualità, douendo loro esser soggetti di mera verità, e questo di falsità, per non essere la natura della fittione altro, che il voler dimostrare non esser quello

H      che

che è, & esser quello che non è, cosa contraria propriamente al vero, come si conferma dalla definizione di essa fittione riferita da Bart. nella l. *si is qui pro emptore ff de usucap.*, cioè, che la fittione è vna assunzione di cosa possibile in soggetto certo, che serue per verità contro l'istessa verità, dandosi in confirmatione l'esempio delle due fittioni, *postliminij*, & *legis corneliae* dichiarate nel § *si ab postibus* nel tit. dell' *int. quib. mod. ius. patr. pot. solu.* & nel §. fin. del tit. *quibus nō est perm. fac. testam.*

DOVE ne segue che la fauola solo serue in caso finto, e non vero, stando ne i termini della fittione, con fittione pur' vnitiua, acciò in tal materia tanto operi la fittione nel caso finto, come la verità nel vero per la l. *unica C. de rei vx. act.* Douendosi poi fingere da vn' estremo vero à vn finto, per non procedere da estremo finto à termine finto, con causare due fittioni contra la l. *si aliquam rem ff. de acquir. poss.* & contro quello si nota per la glos. nella l. *ab emptione ff. de pact.*, come seguiria nell'introdurre alcuna qualità finta da fauola nel corpo dell'Impresa, e così in produrre sentimento finto,

il

## DE' CONCETTI FAVOLOSI. 59

il che tanto più vien vietato, quanto che si porria fittione sopra fittione, cosa ch'a guisa di feruitù sopra feruitù è prohibita dalle leggi per la l. 1. ff. de usufr. leg. & a questo proposito fa la glo. & i DD. nella l. *quamuis* §. 1. ff. de acq. poss.

DAL che apparirà manifestamente non poterli formare concetto immaginato sopra fauolosa qualità di corpo per dinotare alcun vero pensiero.

Posciache da questi come de *directo* cōtrarij non si può fare illatione alcuna secondo la l. *Papinianus exuli* ff. de minor. & la l. *nequenatales*, C. de probat. cum simil. & ciò per la ragione diuersa, che fra essi regna, conforme la l. *fin.* & iui Bart. ff. de calumn.

PER la quale diuersità non si deue disporre nell'vno l'istesso, che è nell'altro, come s'hà per il testo singolare nel cap. *si tibi absenti* de probat. lib. 6.

ET così dalla qualità finta della fauola nõ si potrà fare produzione di significazione ve-

ra, come proprio prodotto dell'Impresa.

PERCHE quando si dà trà contrarij la ragione, e l'effetto contrario, come per la *l. qui accusare ff. de accusat.* così di equal contrarietà hà da essere il loro potere *l. ab emptione in fin. ff. de pact.* anzi mancandogli in tutto, e per tutto l'istessa ragione haurà anco à mancare l'istessa dispositione per la *l. inter stipulantes nel §. sceleram ff. de verb. oblig.*

OVE à questo proposito dice Bal. nella *l. cum mulier ff. solus matrimon.* che quell'istesso, ch'opera la causa verso l'effetto nel produrre, l'istesso opera la distruzione della causa verso l'effetto nel distruggerlo;

DALLA qual dottrina si può argomentare, che si come l'Impresa cagione di concetto vero produce effetto di verità, così la favola, come distruzione del vero, distruggerà l'effetto simile; Essendo che in pratica tanto opera l'opposto verso l'opposto, quanto il proposito frà se stesso per la *l. ult. nella fine, ff. de leg. 3.* Si che conosciuto vno de' contrarij si cono-

scie

DE' CONCETTI FAVOLOSI. 61

ſce l'altro, ſecondo la l. *ſi contra* nel fine, ff. de  
*Dulg. & pupil.* con ſimili, & meglio allhora quan-  
do ſi trouano oppoſti al paragone, come ſi  
hà per il Teſto con la gloſ. nel cap. *ſciendum* 8.  
q. 1. & lo conferma Ariſt. nel 2. de *Cælo*, & *Mun-*  
do, e Bal. nella l. *eam quam. C. de fideicom.*

DOVE che quando ſi congiongerà la qua-  
lità finta della fauola, & il concetto vero del-  
l'Impreſa ſempre il vero dell'Impreſa ſbatterà  
il falſo della fauola.

PER tanto douendo l'Impreſa rimouere  
la falſità nel far profeſſione di vero, douerà an-  
co inſieme rimouere ella ogni qualità falſa, co-  
me ſerà nel leuar la qualità di narratiua di fa-  
uola, quando veniſſe applicata al corpo del-  
l'Impreſa, perche chi vince il ſuperiore deue  
vincere e l'inferiore per la l. *de acceſſionibus* ff.  
*de diuerſ. & temp. r. præſcript.*

E tanto più, che le coſe ſuperflue ſi hanno a  
ſchiuare conforme al § *quibus* nella prima con-  
ſtitut. del Cod. Il che potrebbe ſuccedere quan-  
do il corpo dell'Impreſa oltra della ſua quali-  
tà naturale ſi haueſſe intendere di altra qualità

accidentale, ò fossegli indotta dalla favola, ò pur anco di materia che di cosa impossibile, qual concetto soprannaturale difficoltasse la sua dimostratione, andando del pari le cose impossibili, e le molto difficili per la *l. apud Iulianum* al *S. constat ff. de leg. 1.*

DOVE che essendo fuori del poter nostro questi impossibili, con eccedere le forze del nostro intelletto, come dice la *l. si quis in graui* nel princ. doue Bart. *ff. ad Syllan. S. C.* e la regola *nemo potest de reg. iur. in 6.*, come, infiniti non s'hauranno d'admettere *l. fin. C. de Sacros. Eccles.*

CHE per essere l'infinito tanto impossibile, e difficile a capirsi, & à esser conosciuto, non si potrà sopra quello formare dimostratione alcuna certa a noi, come pur sempre s'intende di fare nelle imprese, dimostrandosi in esse certo l'interno dell'animo.

SI che limitata la causa produrrà effetto limitato, secondo la *l. in agris ff. de acquir. rer. dom.*

E così

## DE' CONCETTI FAVOLOSI. 63

E così posto per soggetto dell'Impresa, il concetto dell'animo, come limitato oggetto nell'Imaginatiua, douerà anco adoprarli circa le qualità limitate, e finite, e non soprannaturali, e infinite, per non vi esser frà l'infinito, e finito corrispondente proportione, come mostra la *l. filiusfam. nel §. secundum ff. de leg. 1.*

E ciò tanto più s'haurà a fare per non causare variatione, e inconstanza reprobata dalla *l. in causæ ff. de procurat.*

SI' per la molteplicità dei sensi, che potrebbe hauere il corpo dell'Impresa, che per soprabondare di qualità dimostreria varietà di proponimento, cosa contraria a quello deue hauere l'impresa, della quale ha da essere solo vn concetto, e non più, come dicono tutti li autori, che trattano d'Imprese;

OLTRA che si fa molta differenza tra l'esser tale, e l'esser tenuto per tale, come dice la glos. nella *l. merces ff. de verb. signif.* come seria l'esser soggetto realmente vero, e conosciuto di qualità naturale, e l'esser tenuto per vero, ò  
per

per conosciuto nel modo che si hà la qualità finta della fauola, e la qualità di soprannatural cognitione.

E quando anco tutto questo si è detto non bastasse a fare chiaro ciò si pretende, dato, che come non vi fosse il proponimento di esprimere il pensiero vero, si potesse intendere ancora esser concesso l'introdurre nel concetto dell'Impresa alcuna qualità di fauola, e così leuata ogni necessità di fermo, e saldo proposito per questo l'atto fosse messo in libertà, e dichiarata la dispositione dell'Impresa indifferente secondo la *l. fædissimam* doue Bal not. *C. ad l. Iul. de adul.*

NONDIMENO per essere che in caso oscuro, e dubioso è necessario appigliarsi a i termini più verisimili per la *l. in obscuris ff. de reg. iur.* douendo in simile preualere sempre la qualità più potente *l. quaritur ff. de Stat. hom.*

COSI' potendosi intendere il corpo dell'Impresa di più qualità sempre si haurà da interpretare della propria sua naturale.

ES.



ESSENDO che l'atto indifferente si ha da pigliare nella miglior parte, come dice la l. *cum venditor ff. de furt.*

E così ancor che l'Impresa non fosse dichiarata soggetto di verità, con tutto ciò per esser miglior soggetto il vero conosciuto, che il falso, e finto, si dovrà più tosto eleggere quello, che questo, Non douendosi applicar l'animo nel considerare il corpo dell'Impresa maggiormente alla qualità finta, e incerta, che alla di lui naturale, e certa, essendo che per le cose incerte, non s'hanno da tralasciare le certe, come dice la l. *cum Titio ff. ad l. falcid.*

PERCHE, oltre di ciò, seguiria, che se distrutto il continente spariscono tutti i contenuti per la l. *si nemo ff. de testam. tut.*, & la l. *cum duobus ff. de inoffi. testam.* così destrutta la favola come fondata su'l vento, ò per non essergli hauuta più credenza, e fede, ò per esser debole soggetto, e di poco rilieuo, e stima appresso à tutti, farebbe necessaria conseguenza che mancasse anco la qualità contribuita da essa al corpo dell'Impresa, e così per questo s'annullasse

co l'intento l'impresa istessa, si come similmente auerebbe mancando l'intelligenza della cosa soprannaturale, essendo che leuato il fondamento rouina l'edificio, come dice il cap. *cum paulus prim. q. prim.*

NON douendo quelle cose, che sono ritrouate per vn' fine operar il contrario, secódo la *l. legata inutiliter ff. de adim. legat.*

DOVE che cosí ritrouata l'Impresa per dichiarar l'interno vero dell'animo, non douerà partorire effetto contrario, con metterlo in dubbio sotto l'applicatione di qualità di fauola, ò di cosa soprannaturale, rendendosi, e di significato falso, come da qualità finta di fauola, e infinito, come da concetto di cosa soprannaturale.

MA nell'hauerli pur a fuggire la difformità, come il falso della fauola con il vero dell'Impresa, ò il vero dell'Impresa con il falso della fauola, e si bene accoppiar insieme qualità pari, e conformi per la *l. quamuis C. de imp. & al. sub.*

CO.

COSÌ si dourà congiungere proporzionedi qualità vera naturale del corpo nell'Impresa, con il vero concetto dell'animo, operando più gli atti conformi insieme raddoppiati, che semplicemente disuniti, secondo la l. *cum scimus*, doue Bart. C. de agricol. lib. x., acciò l'impresa operi con più felicità nel riuscir l'intento del Composto, il che non farebbe, se hauesse vn principio falso, e l'altro vero, essendo che se l'Impresa fosse composta di materia falsa, douendo i misti seguitare la natura de suoi principij per la l. *adeò al §. voluntas ff. de acquir. rer. dom.* bisogneria ch'anc'ella seguitando la natura de semplici fosse falsa, cosa affatto contraria alla sua natura.

A tal che quando tutti li principij dell'Impresa seranno veri, *cum virtus vnita fortior l. qui patri ff. de acquir. hered.* con ogni maggior certezza riuscirà ella Composto di esquisite e mera verità.

RIMOSSO perciò, che quando anco l'Impresa fosse stata ritrouata come inuentione di gusto particolare in esprimere solo con  
I 2 qual-

qualche scherzo il suo pensiero senza riguardando a dichiararlo per vero, mà solo per termine di ricreatione.

NON s'haurà per questo manco à indurre fittione, e così admettere qualità di favole, Essendo che *voluptatis gratia fictio induci non debeat l. 2. ff. de capt. & postlimi. re.*

IL che sia detto per accennar la convenienza, che hāno le leggi cò il proposito di che si tratta, acciò il retto si dirà habbi d'hauer maggior fede, *Cum habentibus Symbolum facilius sit transitus l. 2. ff. de adopt. l. si unus §. pater & filius ne peteret ff. de pact.*

\* ET poiche, all'hora solo è lecito all'huomo d'indurre fittioni, ch'habbino il suo effetto, quando questo li sia permesso, & perche la natura del soggetto lo comporta, ò perche la legge per autorità, ò consuetudine sua vi concorra, per quello si nota dalla *l. Codicillis al §. fin. ff. de leg. 2.*, e per Bart. sopra la *l. si forte ff. de cast. pec. e las.* nella *l. si is, qui pro emptore ff. de usu. cap. al nu. 175. & seq.*; Però essendo in materia,

oue

DE' CONCETTI FAVOLOSI. 69

oue la natura dell'Impresa non comporta, che s'induchi se non verità, eoue per offeruatione di opinioni, che si portano in contrario, non si forma autorità, e consuetudine alcuna, serà necessario dire con l'Alciat. nella *præfatione* fà sopra il tit. *de verb. signif.* e con i DD. nella l. *de quibus*, & la l. *quod non ratione ff. de legibus*; che qual si vogli allegatione di comun vto non habbi da preualere alla verità della cosa, mà la proprietà di essa s'habbia da offeruare per la 2. al §. 1. *ff. de relig. et sump. fun.* aggiunta la l. *non aliter ff. de leg. 3.*, e così la verità sia stimata più doue si tratta di lei, che quante altre opinioni siano, conforme al §. *si quis rem suam Instit. de leg.* & alla l. *regula §. qui ignorauit ff. de iur. & fact. ignor.*, Acciò inutile non rimanga la parola di verità, ou'ella s'induce, ma s'intenda, che habbia da causare sempre effetto tale, secondo la l. 2. nel §. *quid si non compulit ff. ad S. C. Tertull.* & il cap. *cum infirmitas ex. de penit. & remis.*, Ne s'apra la strada da introdurre Equiuoci, che per essi pigliato il concetto dell'Impresa in più sensi, oltre si offendi le regole dell'vnità, anco si causi ambibologia d'intelletti reprovata per la l. *veteribus ff. de pact.*, Ne che  
l'im-

l'Imprese indotte per fine d'espresa verità operino il contrario, contro la regola della l. *cum tale* al §. fin. doue Bart. ff. *de cond. & demonstr.* perche con renderli d'intelligenza, & interpretatione come captatorie al voler di ciascuno per la l. *captatorias C. de mil. testam.* offuscheriano più tosto che dichiarassero il pensiero, e l'intentione dell'animo, come deuono fare; Mà che per questo hauendo loro relatione à quello à che sono state principalmente destinate conseruino il proprio officio con renderli vera, e particolar dimostratione di singular attione, affetto, ò proponimento, accioche *singulae cause singulis appellationibus distinguantur, & demonstrantur l. 1. ff. de iniust. rupt. & irr. fact. test., cum nomen esse debeat consequens rei §. est & aliud inst. de donat.*, Essendo che il proprio significato non riguarda altro individuo, che quello che vuol denotare, secondo la l. *si heredes nominatim* nel fin. ff. *de leg. 1.*, & la l. *quoties ff. ad Trebell. S. C.*, e non come il commune, e l'appellatiuo, che si può adattare à più soggetti per la detta l. *si heredes nominatim* al fine, & per la l. *si quis in fundi vocabulo §. 1. ff. de leg. 1.* ilche succederia se si ponesse un corpo

po

po con concetto fauoloso, qual potendosi intendere, e di qualità sua naturale, e di qualità finta, inuentata dalla fauola, oltre non significaria quello, che l'Impresa propriamente ricerca, cioè la natural verità, per non esser posto à dimostrarla, meno anco significaria quella qualità à che vi fosse destinato per non la contenere, se non fintamente, doue ne sequirebbe quell'istesso, come che quando vno nomina cosa contraria al suo pensiero, s'intende non voler ne l'vna cosa, ne l'altra, nõ quello che la voce significa, perche non lo desidera, ne quello che desidera, perche non l'esprime, & questo conforme la l. *in ambiguo ff. de reb. dub.* & la l. *prim. §. cum qui ff. de const. pecun.*

E parimente mancando ogni dispositione, tãto per dimostratione riferita à genere illimitato per la l. 3. *C. de fals. caus. leg. adiect.*, quanto che per intendimento perplesso che si apporti, per la l. *Titius ff. de condit. instit.*, essa Impresa, ò si faria di qualità finta, ò infinita, ch'annessa à narrativa indifferente come di argomento poetico, ò resp.<sup>te</sup> di cõcetto soprannaturale, seria causa, ò che cessarebbe ogni particolare operatio-

ne

ne di prodotto vero, ò ella diueria qual risposta d'Oracolo, col contenere intelligenza tale, che come mitica necessiterebbe a senso più che allegorico, & anagogico; facendosi specie diuersissima dalla sua propria interpretatione fondata solo su la verità della Natura, dell'Historia, e dell'Arte.

DOVENDO pure la dimostratione dell'Impresa essere di così chiara esposizione, che si possi conoscere, ne habbi bisogno di Sfinge, d'Oracolo, ò, come dice il Giouio, di Sibilla, cò forme alla *l. certum ff. de reb. dub. &* che sia di cose reali, e sussistenti, quali si diano in *rerum natura* secondo il principio nell' *Instit. de inutil. stipul.* & il *S. ea quoque res* nel *tit. de legat.*, & non di Chimere, ò d'Hypocentauri, come di cose impossibili à essere, ò à esser state, a che serue in confirmatione la *l. si seruo* nel *S. spadones ff. de iur. dot.*

NE che necessiti l'intelletto à impiegarsi in accumular concetti, che nel giunger al suo scopo habbi à venir meno postosi auanti più oggetti di quello comporta la debolezza humana, con  
forme



## DE' CONCETTI FAVOLOSI. 73

forme à quello si nota nel *S. idem*, & in *militie* nell' *inst. de exec. sur.*

E se bene (PER FITTIONE NON CRESCE IL VER NE SCHEMA, come dice il Petrarca) Nondimeno la fittione nõ solo non importa verità alcuna per la *l. communiũ rerũ. C. de natural lib.*, mà denota mai sempre mera improprietà secondo dice *laf. nel la l. si is, qui pro emptore ff. de vsucap. al num. 169.* & anco è prohibita à concorrere con il vero, come si proua per l'istesso al numero 165.

DOVE che non sarà lecito à concetto di fauola l'intrometterli in operatione d'Impressa, soggetto per se stesso, (come si è detto) d'esquisita verità, Essendo la fittione translatiua contraria *de directo* al vero, secondo la *glos. nella l. vnica al S. accedit C. de rei vx. act.*

ET se pur qual fittione induttiua nel ricercar ella gli estremi habili per la *l. si quis in fundi vocabulo ff. de leg. 1. oue laf. al num. 53.*, auenghi che s'intrometti a rimirar quel fine medesimo, doue ancor tende l'istessa verità, è necessitata però à cedere, ne pretendere d'introduuarsi in si-

K mil

mil caso, come dice Iaf. nella l. *filio quem pater col fin.* nel fine ff. de liber. & Posthu.

NON douendosi sotto qual si vogli colore d'Imagie velata adombrare la natura del vero per la detta l. *filio quem* nel princip.

ANZI perche la verità sempre ha da restare illesa secondo la l. 5. al §. *memnisse* ff. de lib. agno. & la l. *penult.* ff. de his qui sunt sui, vel ali. iur. non si ha' da concedere che sia fatta estensione, doue non è equal ragione, ò simil fondamento, per la l. *Gallus* al §. & *quid si tantum* ff. de lib. & Posth. (come non vi è trà il falso della favola, e il vero dell'Impresa) che seria vn ridurre la cosa dal non essere del falso, all'esser del vero, dicendo la regola, che dalla priuatione all'habito non si da regresso, conforme la l. *inter stipulantem* §. *sacram* ff. de verb. oblig., cioè, ch' il corpo priuato della sua qualità naturale, come vestito d'vn'altra finta indottali dalla favola, voglia presumere di racquistare l'habito già di verità Imarito.

ET se cessando nell'introduzione la ragione

ne del vero, e conueniente, cessi nella disposizione l'effetto d'esso per la l. *adigere* al §. *quamuis ff. de iur. pat.* e p il cap. *cum cessante ext. de appell.*, necessario sarà il dire, che non si possi transferire più di quello si troui nel luogo di doue si transferisse, per la regola *nemo plus ff. de reg. iur.*, non potèdosi dare altro, che ciò si tiene appresso di se per il §. *namq; si cui* nell' *instit. de act.*

ESSENDO impossibile, che 'si venghino à causare due fittioni circa l'istesso, secondo la l. nella d l. *si is, qui pro emptore ff. de vsuca.* al nu. 102. cioè, che venghi contribuito, e fatto parte di vero dalla fauola, che n'è priua, e da sostanza di falsità vèghi causato soggetto di verità,

PVRE, accioche la fauola, con tutto, ch'ella non potendo contribuire, manco possa tor la verità conforme la l. *quod si iterum ff. de adim. leg.*, & la l. 1. al §. *item cum ipse ff. de donat.*, non leui almeno l'effetto dell'Impresa; non si doua per questo lasciarla in essa trascorrere, anzi da quella prohibirla espressamente hauendone l'esempio, che se bene la verità della natura non si può immutare per autorità di legge,

K 2

come

come dice la l. 2. nel §. 1. ff. de usufruc. ear. rer. qua vs. consum., può nondimeno esser priua del suo particolare effetto, secondo il §. Sed naturalia nell' *Instit. de iur. gent. natur. & ciu.* & il §. ult. *institut. de capit. dimin.*; Per occasione di che si racconta quel detto della Madre di Dionisio Tiranno di Sicilia, che disse poter bene il Tiranno immutar l'effetto, mà non già tor la legge di natura, per l'osservanza qual si deue verso i parenti, nel caso dell'eccesso, che volea egli commettere in essa, doue che per la l. *in rebus C. de iur. dot.*, s'haurà à tenere, che *via veritatis deleri non debent*, & osservare, secondo auertisse l'Apostolo ad *Thimosheù* al cap. 4. che, *non sit recedendum à veritate nec minus ad fabulas conuertendum.*

E questo tutto sia detto con affettuoso desiderio di buona, censura acquietandomi ad ogni miglior parere.

I L F I N E.

---

In auribus insipiētium ne loquaris, quia despicient doctrinam eloquij tui.

Cap. 23. Num. 9. *Prover.*

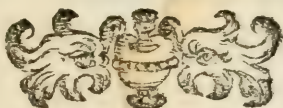
Apud quadruplēm Poema nō canendū.



Melius est nomen bonum,  
quàm diuitiæ multæ.

*Proverb. cap. 22. nu. 1.*

Domus & diuitiæ dantur à  
parentibus, &c. cap. 19. n. 14.  
OMNIA A' DEO.



# L' A V T O R E

SOPRA L'IMPRESA.

SEMPER IN ASSIDVO

del moto continuo.



*IN FRA' duo Poli immensa  
mole intorno*

*Eretta stassi dal Motor pri-  
miero,*

*C'haue continuo il moto, e il  
giro intero*

*Alhor, ch'annotta, e che ritorna il giorno.*

*Irraggia il Sol nel Ciel dolce soggiorno,*

*Ch' ambe le parti sue del' Emispero*

*Ruede, e poi con luminoso impero*

*Sorge, e risorge à l' Oriente adorno.*

*Così continuo à noi mortal s'addita*

*L'oprar del ben, ch' in picciol giro pone*

*Vn viuer breue, e à immortal gloria aspira.*

*Mà il Lume ancor, che di Ragion s'appone,*

*Tosto, che scorge, al suo Fattor rimira,*

*Lascia il terreno, e al vero ben s'inuita.*

A

Qui sectatur ocium stultissimus est.

*Proverb. cap 12 num. 11.*

Redit agricolis labor actus in orbem.

*Virg. 2. Geor.*



Principij haud finis; se nectens instar,  
at orbis

Principium; at finis tammodo finis erit.



Sinistra manu sumere cibum  
nefas.

Fauus melis composita ver-  
ba, dulcedo animæ fanitas  
ofsium. cap. 16. nu. 24. Prouer.





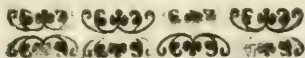


Ad Illustrissimum Virum Patritium  
Comitem, & Equitem

D. H E R C U L E M

M A R I S C O T T V M

Ad Præsens Bonon. I. V. D. Coll.



*IO. PETRVS DE RANGHIS.*



NGENIO HIC ME-  
TAS, POSVIT TY-  
RINTHIVS ORBI

DICAT MOX QVISQVIS CANDI-  
DA SCRIPTA LEGAT.

DEL



## DEL MEDESIMO.



OR SE il *vincer de' Mo-*  
*stri*

*Là n' erse, oue s' asside,*  
*Frà bei stellanti chiostrì*  
*Il glorioso Alcide?*  
*Ah nò; che colà solo*

*Drizza Virtute il volo.*

HERCOLE dunque anch'egli il saggio,  
il dotto

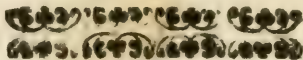
*Fia tosto al Ciel condotto;*

*Habbia d' eterno vanto:*

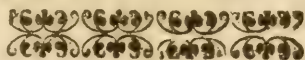
*Ma ceda quegli, ceda al nostro tanto*

*Quanto è poscia più degno*

*Purgato stul, che poderoso legno.*



ALL' ILLVSTRISSIMO  
SIG. HERCOLE MARISCOTTI.



CO. RIDOLFO CAMPEGGI  
ACADEMICO.



CCIDER l'Hydre, e superar gli Antei,  
Vincer le Belue, e nel tartareo fondo  
Espugnar Dite, e sostenere il pondo

Del'alta Reggia de gli eterni Dei.  
Furo d'Hercole già proue, e trofei,  
Con cui fregiando il Cielo, abbelli il Mōdo.  
Dicui, per nome, e per valor secondo  
(HERCOLE ILLVSTRE) imitator tū sei.  
Poscia che domi (Diffensor del vero,  
Mentre scopresi altrui in vere forme)  
I Mostri de la mente, e del pensiero.  
Anzi con chiaro ardire auanzi l'orme  
Di quel gran Semideo; dando primiero  
Con le fatiche tue forma à l'informe.

L AL

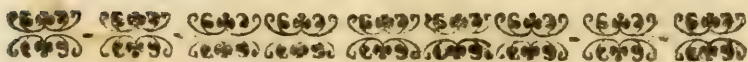
DE ILLVSTRISSIMO  
HERCVLE MARISCOTTO.

FERRANTES CAROLVS  
ACADEMICVS.



ERNA alios, Erymanthe alios  
effunde furores,

Sub nostro quæ non HERCVLE  
monstra cadent?



AD LECTOREM.

OR

D. ALEXANDER GVARDINVS

ACADEMICVS.

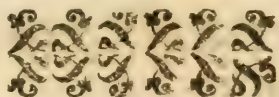


IRARIS MARISCOTTVM  
tam mira loquutum

CORPORE de FICTO? par opus  
ingenio est.

AL-

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG.  
HERCOLE MARISCOTTI.



CESARE ABELLI.



OM A non pur, ma la famo-  
sa Atena  
Pari di Gloria al tuo valor  
non hebbe,  
Pari di Gloria al tuo valor  
non crebbe

Il Varo, il Tago mai, l'Arno, ò la Sena.  
Ne da più chiara, ò più feconda vena  
Obligò giamai sì dolce alma sì hebbe,  
Ne quādo il Tebro in tanto grido accrebbe,  
Pius legò mai d'Arpin l'aurea Catena.

Mercurio già de la facondia i semi

Sparsè, tu cinto i suo Coturni al piede.

HERCOLE del suo stil l'orme ripremi.

Febo la Lira ammirator ti cede,

Stupida Palla i suoi più degni premi,

Trofei, ch'èl mondo al tuo grã merito chiede.

*ripresi*

CÆSAR ABELLIUS

IN AVTHOREM.

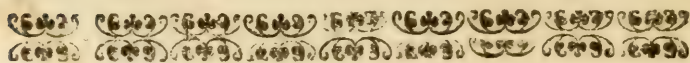


ALCIDEM Cælo rapuit, solijsq;  
beatis

Virtus, quot Stellæ, tot monimenta sui.

Sed nostro cedat Tyrinthius. Omnibus vnū

Hoc opus ALCIDIS præualet Herculeis.



IN EVNDEM INCERTI

AVTHORIS.



ÆC monumenta MARISCOTTI sunt  
HERCVLIS, æuo

Digna, immortalis nomine digna, loco.

Iam lege, lecta coles, miraberis aurea scri-  
pta,

Pulchrius his dices, & nihil vtilius.

Ad

Ad Illustrissimum Virum Patricium  
Comitem, & Equitem

D. H E R C U L E M

M A R I S C O T T V M

Ad præfens Bonon. I. V. D. Coll.



FRANCISCVS CRESCIMBENIVS.



T primum scriptis manda-  
uit Liuius, vnde  
Roma suum meritò tollit  
in astra caput.  
En Statua occludens digi-  
to sibi labra perenni

Innuit : Hinc discat quisque silere so-  
phus.

Hæc tibi conueniunt, Statua hunc tibi præ-  
stat honorem,

Hac MARSCOTTE tuum concelebratur  
opus.

Ecquis erit posthac igitur qui scribere ten-  
tet?

Ille tulit primas, tu quoque talis eris.

## *Errori.*

- Pagina 1. periculosum  
3. quale egli si siano.  
7. nel querellarli  
8. così ella aborrisse  
\* 9. quod mala intruxit,  
12. quelli arcani  
18. Rhetor.  
25. della Rethor.  
26. essendo elle nel suo  
26. ancora contrarie si deduchi  
27. al mondo lo sentimento  
28. gli ostacoli  
29. non vi essendo miglior strada  
29. quali pur si richiede  
\* 36. rellatt. ad aiuto straniero  
37. solamente il scoprirsì  
39. volesse lui apportare  
41. e li viene comunicata

## *Correttione.*

- periculosum  
quali essi siano  
nel querellarli  
così aborrisce  
quod mala intruxit  
quegli arcani  
Rethor.  
della Retor.  
essendo elleno nel suo  
ancora contrari si deduca  
al mondo il sentimento  
gli ostacoli  
non vi essendo migliore strada  
quali pur si richiede  
relatione ad aiuto straniero  
sola mente lo scoprirsì  
volesse egli apportare  
e la viene comunicata.

**Don Marcellus Baldass. pro Illustriss. &  
Reuerendiss. Archiepisc. Bonon.**

*Imprimatur F. Pet. Flor. Vic. S. Off. Bonon.*













